TORINO
Anno 72 - Num. 165
Telefoni: dal n. 45-043 al n. 45-049

SECONDA EDIZIONE

# STAMPA SERA

Mercoledì-Giovedì
13-14 Luglio 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - [illegible] ABBONAMENTI: [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

## Spagnoli da un mese!

# Il trucco dei bolscevici per stornare gli effetti del Piano britannico

### I volontari internazionali naturalizzati con la forza - 2 sole Brigate mantenute per ingannare le commissioni di rimpatrio

Perpignano, mercoledì sera.

*Si apprende da Londra che lo Ambasciatore del cosidetto governo rosso spagnolo a Londra, Azcarate, parte oggi per Barcellona allo scopo di discutere con il suo Governo il piano britannico per il ritiro dei volontari stranieri dalla Spagna. Egli farà ritorno a Londra nel giro di pochi giorni, ma si pensa che sia assai improbabile che egli possa già riportare la risposta definitiva del suo Governo.*

*Si apprende, intanto, che il corrispondente di guerra del Gran Quartiere nazionale ha intervistato ieri sera a Teruel due disertori francesi già appartenenti alle Brigate Internazionali, che combattevano per i rossi sin dall'inizio della guerra civile.*

*I due francesi erano stati reclutati da un ufficio di arruolamento in Francia.*

*Essi hanno dichiarato che tutti i soldati delle Brigate Internazionali sono estremamente indignati per il trattamento ricevuto e per il fatto stesso che vengono impiegati in ogni azione e servono come carne da macello, nonchè per il fatto che da parecchio tempo non ricevono più la paga con la quale erano stati assoldati.*

*Il piano britannico per il ritiro dei volontari stranieri — hanno continuato i due disertori — è stato accolto con soddisfazione, anzi con entusiasmo da tutti i membri delle Brigate Internazionali, che, nella maggioranza dei casi, sono stati obbligati a continuare a militare fra i marxisti.*

*Or è un mese — hanno proseguito i due francesi — sono stati ritirati tutti i documenti di identità a tutti i volontari che in cambio ne hanno ricevuto altri con i quali sono stati cambiati i loro nomi con altri spagnoli; ad ognuno è stata data la nazionalità spagnola.*

*Tutte le Brigate Internazionali, ad eccezione di due, sono state sciolte — hanno dichiarato i fuggiaschi — ed i membri di queste unità sono stati incorporati nei reggimenti ispano-repubblicani. Le due restanti brigate non sono state sciolte con lo scopo di mascherare e sviare la sorveglianza delle Commissioni di controllo.*

*Questi volontari che sono stati trasferiti nei reggimenti ispano-repubblicani, che hanno perso la loro personalità e la loro patria, sono grandemente scoraggiati ed hanno perso ogni speranza di poter ritornare alle proprie case. E' appunto per tale motivo che essi disertano incessantemente, cercando con la fuga di mettersi in salvo e di sottrarsi alla bolgia bolscevica.*

SOTTO IL TALLONE DI MOSCA

## Oppressi da Negrin i cittadini di Barcellona anelano alla rivolta

Parigi, merc. sera.

Il Jour di stamane pubblica un ampio studio sulle condizioni di vita a Barcellona.

Il giornale nota, fra l'altro, come la posizione dei catalani appaia ogni giorno più precaria di fronte in mano che lo Statuto catalano si rivela sempre meno efficace. Attualmente vivono a Barcellona circa 600 mila profughi provenienti dalla Castiglia e 50 mila Guardie d'assalto che curano il mantenimento dell'ordine fra questa massa di disgraziati. Infine in città dove ancora capitare 45 mila persone, fra funzionari dello Stato provenienti da Valencia e da Madrid e i loro famigliari.

La capitale catalana, che nel passato appariva come una città estremamente gaia, presenta ogni gli aspetti di grande desolazione. Le strade sono sudicie; ovunque il selciato appare disfatto, o in seguito ad esplosioni o per effetto dell'affrettata costruzione di ricoveri.

L'insufficienza di acqua e di sapone si ripercuote in modo nefasto sulle condizioni igieniche e sanitarie. Le sole persone che non soffrono sono i dirigenti rossi, i membri dello scomparso Governo basco, gli agenti di polizia e i gendarmi che tengono la popolazione a freno.

Le autorità della Generalità catalana non godono di una posizione migliore di quella dei loro concittadini in generale. I dirigenti bolscevichi ricevono, invece, viveri e oggetti di consumo in quantità superiore al bisogno, tanto che essi possono dedicarsi ad un minuto commercio lucrosissimo, poichè certi prodotti alimentari sono venduti clandestinamente ad un prezzo che è 25 volte più alto di quello originale.

Il giornale parigino è del parere che, data la disperazione della popolazione catalana, una rivolta possa scoppiare da un momento all'altro. Negrin è generalmente odiato dalla popolazione la quale, invece, sembra propensa ad appoggiare l'ex Ministro della Guerra, Indalecio Prieto, e il Presidente della Generalità catalana, Companys, poichè, secondo le voci che circolano, tanto l'uno che l'altro manovrerebbero per rovesciare il Governo di Negrin e mettere fine ad una situazione che è intollerabile.

## L'Inghilterra non accetta la proposta di rendere Almeria porto neutrale per il traffico

Londra, mercoledì sera.

Il Times di stamattina pubblica che il Governo britannico ha respinto la proposta del generalissimo Franco di considerare porto neutrale, per il traffico dei vapori inglesi con la Spagna rossa, il porto di Almeria. Il giornale afferma che, dopo aver esaminato la proposta con l'Agente britannico e con gli armatori inglesi, il Governo di Londra è venuto alla conclusione che il porto di Almeria non è adatto allo scopo.

Così pure il Governo inglese ha respinto la proposta di Franco che siano inclusi fra i materiali di contrabbando gli oli minerali e gli autocarri. Il Times precisa che il rigetto di queste proposte è dovuto alla considerazione che la loro accettazione equivarrebbe al riconoscimento dei diritti di belligeranza ai nazionali spagnoli, cosa che, nel momento attuale, non varrebbe che a complicare la questione spagnola.

## Valencia e Cartagena violentemente bombardate dagli aerei nazionali

Teruel, mercoledì sera.

Si apprende che l'aviazione nazionale, approfittando del plenilunio, ha compiuto una nuova incursione su Valencia. Diciotto grossi apparecchi sono comparsi sulla città poco prima di mezzanotte ed hanno fatto cadere dieci bombe ad alto esplosivo, prendendo di mira il porto e le zone meridionali fortificate. Due depositi di munizioni sono stati completamente distrutti. Pure la sede del Comando generale delle truppe è stata colpita ed in gran parte distrutta. Nel porto sono stati colpiti ed affondati cinque barconi da pesca armati di [illegible].

Si apprende anche che questa mattina l'aviazione nazionale ha sorvolato e bombardato due volte la città di Cartagena. Particolarmente è stata sorvolata la zona della cinta fortificata della città. Pure il porto è stato oggetto di bombardamento, ma soltanto per rispondere all'attacco delle artiglierie antiaeree costiere. Due di queste batterie sono state distrutte, come pure gran parte delle fortificazioni presso la zona nord ed ovest della città. Anche la stazione ferroviaria è stata sorvolata e violentemente bombardata. Un treno che trasportava delle munizioni e delle armi è stato colpito e distrutto.

Pure la località di Val de Uxo è stata sorvolata e bombardata dall'aviazione nazionale. Le vittime, secondo le notizie qui pervenute, sono: a Cartagena 24 morti e 36 feriti; a Val de Uxo 8 morti e 17 feriti. Tutte queste vittime sono però soldati o comunque militari.

Il Gran Quartier Generale di Salamanca ha intanto radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni sulle operazioni delle ultime 24 ore:

«Nella mattinata di ieri sul fronte di Toledo le nostre forze hanno conquistato una posizione nemica [illegible].

«Sul fronte di Castellon durante l'altra notte i rossi hanno tentato di contrattaccare le posizioni occupate dalle nostre truppe nella Valle dell'Uxo presso Alfondeguilla, ma sono stati ricacciati con delle gravissime perdite.

«Nella giornata di ieri i marxisti hanno, poi, cercato di contrattaccare furiosamente presso il massiccio di Puntal, ma sono stati ricacciati con [illegible] energia.

«*Attività dell'Aviazione.* — Nella giornata di ieri l'altro sono state bombardate la stazione di Sagunto e l'aerodromo di Liria, dove sono stati colpiti alcuni capannoni e due apparecchi da caccia nemici sono stati distrutti. Nella giornata di ieri è stato bombardato con efficacia il porto di Cartagena e particolarmente colpite le navi da guerra rosse».

## *Cinquantadue case di Kraslava...*

## *...distrutte da un incendio*

Un violentissimo incendio ha distrutto cinquantadue case di Kraslava, in Lettonia. Ecco, nella foto in alto, i pompieri che smantellano il tetto d'una delle case. La seconda foto ci mostra il desolato aspetto delle fumanti rovine

## Goering in famiglia

Il Maresciallo Goering divide il suo tempo fra le responsabilità delle sue cariche e la propria famiglia a cui è estremamente devoto. Ecco il Maresciallo con la consorte Emma che contemplano amorosamente la loro piccola Edda

### Dalla Cecoslovacchia alla Spagna

# Parole di Daladier e mistificazioni di Blum

## Strani allarmi diffusi dal "Figaro,,

Parigi, mercoledì sera.

L'on. Daladier ha pronunciato ieri sera un discorso in un banchetto offertogli dai provenzali residenti a Parigi; il Presidente del Consiglio, in materia di politica estera, ha avocato esclusivamente il problema cecoslovacco, lasciando totalmente da parte il problema spagnuolo.

Egli ha dichiarato: *«La determinazione pacifica della Gran Bretagna e della Francia ha incontrato quella di altre Nazioni e particolarmente, è mio dovere dirlo, quella della Germania. Nell'occorrenza il Governo francese ha voluto accordare fiducia alle aspirazioni pacifiche che il Cancelliere Hitler ha sempre proclamato pubblicamente».*

### Una smentita

L'oratore ha detto pure che *«tra i popoli che hanno imparato a stimarsi sui campi di battaglia vi è da fare miglior uso delle loro forze, le quali devono essere al servizio di una reciproca comprensione e della organizzazione della pace».*

Prima osservazione: per essere stimati dalla Francia non basta essersi trovati con essa dalla stessa parte della trincea? Occorre assolutamente trovarsi sui campi di battaglia dalla parte opposta alla sua? Seconda osservazione: non è vero dunque che sia stata l'intimidazione franco-inglese a impedire che il problema cecoslovacco prendesse una piega tragica. L'on. Daladier, rendendo omaggio allo spirito conciliativo della Germania e delle altre Nazioni ha inflitto una smentita ai vanagloriosi del suo Paese che avevano parlato di una Germania intimidita e umiliata.

Daladier ha dichiarato inoltre: *«Non credo alla fatalità della guerra per cui i seminatori di panico non prevarranno contro la Francia; le loro prime vittime saranno coloro che si lasceranno prendere ai loro inganni».*

Questi propositi dovrebbero essere espressi non solamente in pubblico ma anche in privato; «mentre — come dice l'*Action Française* — i dirigenti francesi nelle loro conversazioni private, contrariamente alle dichiarazioni che fanno in pubblico, lasciano comprendere che la guerra è pressochè inevitabile».

### La portata d'un silenzio

Il *Populaire* rimprovera al Presidente del Consiglio che il tono generale del suo discorso rappresenta la dichiarazione ministeriale di un Governo di conciliazione, e che il discorso stesso tradisce la cura di riscuotere le approvazioni di opposti settori politici. I comunisti, nell'*Humanité*, vilipendono il Capo del Governo perchè ha giudicato utile attribuire un brevetto di civismo internazionale alla Germania hitleriana; perchè non era necessario far sapere che si deve alla buona volontà nazista se l'Europa ha evitato due mesi or sono la guerra; perchè, mentre sono state indirizzate felicitazioni alla Germania «si è fatto il silenzio sul ruolo dell'Unione Sovietica». Più grave per il libello bolscevico è il mutismo deliberato dal signor Daladier sugli affari di Spagna, avendo egli parlato «come se la Spagna non esistesse più», non avendo egli compreso che «il suo mutismo sarà interpretato a Roma e a Berlino come un segno di rassegnazione».

Blum, con l'arte consumata di un azzeccagarbugli, continua anche stamane sul *Populaire* la sua campagna demolitrice del piano di Londra. Secondo il *Figaro*, la cui opinione è da accettare con riserva, «Daladier, tacendo sulla Spagna, non avrebbe, in contrasto con il *leader* socialista, alienato nulla del suo merito per avere tolto — chiudendo la frontiera spagnuola e ponendo la Francia in una posizione di «non intervento» conforme a quello dell'Inghilterra — agli argomenti in malafede, cioè agli argomenti di Blum, ogni possibilità di credito presso le persone in buona fede».

Il silenzio di Daladier relativamente alla Spagna ha, per noi, un'altra ragione. Più che mai la stampa francese fa fuoco contro l'Italia e contro gli accordi da essa stipulati con l'Inghilterra servendosi di armi e munizioni fornite abbondantemente dalle fucine giornalistiche e politiche antifasciste e anti-italiane di Londra. In tal modo la Francia vuol dare ad intendere che, senza la sua ingerenza e pressione, è l'Inghilterra che ha le sue proprie ragioni per ritardare l'applicazione degli accordi del 16 aprile. Il signor Chamberlain è alla ricerca di una formula di compromesso che gli permetta, prima della chiusura della sessione parlamentare, di applicare gli accordi conclusi tra il suo Paese e l'Italia.

### Fantasie pericolose

Ma il *Figaro*, ad esempio, si fa propalatore di allarmi in vista della suddetta eventualità e non esita a diffondere questa informazione certamente falsa: Tre ministri del Gabinetto britannico, di cui non citeremo i nomi, hanno informato personalmente il Primo Ministro che, se gli accordi fossero ratificati senza che le condizioni richieste fossero state realizzate, rimetterebbero senz'altro le loro lettere di dimissioni.

Il *Journal* riferisce che a Barcellona regna la miseria e il terrore. Le stazioni ferroviarie metropolitane sono state trasformate in dormitori infatti, tanto che molti barcellonesi preferiscono correre il rischio delle bombe che rimanere in rifugi pestilenziali. Le donne sono cenciose, gli uomini raccolgono le cicche per le strade. Civili e militari offrono l'aspetto della più terribile miseria. Contro questo spettacolo di povertà e di avvilimento fa contrasto l'aria soddisfatta e boriosa dei funzionari i quali accaparrano tutte le risorse alimentari e vestimentarie della città. La popolazione è affamata e intimidita dalle mitragliatrici della polizia. Tra i catalani impoveriti e martirizzati cova una violenta ribellione.

PER VOLERE DEL DUCE

## La ciclopica opera compiuta in un decennio dall'Azienda della Strada

### L'imponente complesso dei lavori Due miliardi impiegati nella manutenzione

Roma, mercoledì sera.

In occasione del primo decennale dell'Azienda Autonoma Statale della Strada, creata dal Duce nel luglio del 1928, è interessante rilevare il mirabile sforzo compiuto per ridonare alle nostre più importanti arterie stradali un primato che pareva perduto.

E' noto in quali condizioni la A.A.S.S. assunse la gestione delle strade statali; e le ragioni per le quali l'ingente patrimonio da esse costituito, si era ridotto in cattive condizioni, per mancanza di criteri unitari nella loro manutenzione, ma soprattutto per difetto di mezzi di bilancio. Lo sviluppo della rete assegnata all'A.A.S.S. all'atto della sua costituzione, misurava km. 20.622; in atto, tenuto conto di vari mutamenti di classifiche, è di km. 20.801,367.

### Lavori correttivi

Non si trattava di provvedere a quella che appariva allora la più assillante necessità, la semplice depolverizzazione delle strade, ma era necessario, contemporaneamente, provvedere a moltissimi lavori correttivi, senza dei quali la sola depolverizzazione sarebbe stata di effetto inadeguato alle legittime aspettative dell'automobilismo e del gran pubblico.

Fu così stabilito un primo programma per la sistemazione di 5000 chilometri di strade in quattro anni, e fu organizzato correlativamente il piano dei servizi per la manutenzione dell'intera rete, predisponendo, frattanto, gli studi necessari per togliere le più gravi viziosità dei tronchi non sistemabili immediatamente e per riparare i danni dipendenti da eventi meteorologici e dalle frane.

Nel decennio le spese di manutenzione impegnate dall'A.A.S.S. sono state di L. 1.627.015.807, oltre a L. 333.941.073 per retribuzione ai cantonieri, e, quindi, in totale L. 1.961.036.880, con una media chilometrica di L. 10.420, la quale, nel primo quadriennio 28-32, toccò il massimo di 12.160, in rapporto alle deficentissime condizioni delle strade assunte in gestione.

Le spese impegnate dall'A.A.S.S. per fare fronte alle riparazioni stradali dipendenti da eventi meteorologici, da frane, che purtroppo costituiscono una caratteristica di alcune zone del nostro Paese, ammontarono complessivamente a L. 306.723.238. Infine risulta che per le sistemazioni stradali condotte con il criterio di adeguare gradualmente le disponibilità finanziarie alle necessità del miglioramento dell'intera rete statale e che costituiscono una delle più brillanti affermazioni dell'A. A. S. S., l'onere complessivo, per pagamenti tanto in contanti che differiti, ammonta a L. 2.899 milioni 857.636, con una conseguente media di spesa chilometrica di L. 136.346.

### Segnalazioni

Nelle sistemazioni stradali, attuate secondo direttive nettamente tracciate dal Duce, grandi vantaggi sono stati ottenuti con l'avere anzitutto prescelto nelle sistemazioni dei primi 13.304 chilometri le più importanti strade, che tutti ormai conoscono e sulle quali sono stati rimossi i fastidi dei passaggi a livello, delle curve, e della polvere, allargate le carreggiate e costruiti circa km. 900 di varianti con conseguente esecuzione di un gran numero di manufatti stradali. Sulle strade sono state copiosamente distribuite le segnalazioni stradali, che prima erano affidate alla cura di alcuni Enti, ma che l'A.A.S.S. ha voluto, invece, avocare a sè, come completamento dell'attrezzatura delle strade a garanzia dell'incolumità di chi vi circola. L'Azienda, inoltre, adeguandosi alle varie esigenze ai climi delle diverse regioni ha già alberato Km. 8408 di strade, con un patrimonio di ben 1.367.188 piante.

Se si tiene presente l'enorme lavoro compiuto è lecito pensare che l'A.A.S.S. non è venuta meno al compito affidatole e che il nuovo decennio iniziatosi potrà essere non meno laborioso del primo.

## I corsi nazionali per gli insegnanti primari

### 1.500 partecipano nelle sedi di Roma, Torino, Trento e Bolzano

Roma, mercoledì sera.

In questi giorni si è completato l'arrivo nelle sedi di Roma, Torino, Trento e Bolzano, dei 3500 dirigenti e insegnanti della scuola primaria che partecipano ai corsi nazionali organizzati a cura del Comando generale della GIL. I partecipanti sono ospitati in ventun edifici scolastici appositamente attrezzati, e hanno a loro disposizione complessivamente 56 palestre, campi sportivi e ambienti vari ove completare, col tirocinio, la loro preparazione. Il programma dei corsi comprende, oltre la parte riguardante la pratica, il tirocinio di comando, la teoria della educazione fisica e le esercitazioni di canto corale, anche brevi conferenze di carattere informativo su argomenti politici, pedagogici, igienico-sanitari. I corsi di Roma, che raccolgono circa 2200 maestri e maestre, tra le quali 122 religiose insegnanti in Istituti privati, raggruppati in 12 scuole e 30 palestre, si concluderanno alla fine di luglio con una manifestazione che avrà luogo al Foro Mussolini.

Immediatamente dopo la chiusura dei corsi per le scuole primarie, si inizieranno quelli per i dirigenti e gli insegnanti della scuola media, ai quali sono già iscritti 5500 elementi.

SUL NANGA PARBAT

## La spedizione tedesca rifornita dagli aeroplani

### La neve mette in difficoltà gli esploratori

Monaco, mercoledì sera.

Telegrammi dall'India informano che la spedizione tedesca sul Nanga Parbat incontra notevoli difficoltà a causa delle intense nevicate ripetutesi dopo il 30 giugno. Il campo numero 4 che sorge all'altezza di 6200 metri è stato diverse volte senza comunicazione alcuna con gli altri campi. Un aeroplano è riuscito a gettare agli esploratori viveri e combustibili.

Il gruppo stazionante al campo numero 4 è ora riuscito a raggiungere il campo numero 3: tutti sono poi discesi al campo principale, dove si attende un miglioramento delle condizioni atmosferiche per riprendere l'ascensione.

### La trionfale cavalcata di Howard Hughes

# Il "milionario volante,, ha atterrato a Yakutsk alle 10,08

### Tutti i primati polverizzati - Ancora due tappe per tornare a New-York - In cinquantotto ore dall'America alla Siberia

## Il giro del mondo in quattro giorni?

Varsavia, merc. sera.

*Il volo di Howard Hughes prosegue con regolarità e velocità impressionanti. Le migliaia di chilometri sono letteralmente divorate dal «milionario volante» e dai suoi compagni d'impresa. Il primato di Wiley Post per il giro del mondo viene polverizzato ad ogni tappa.*

*Partito alle 0,20' di lunedì da New York, Hughes compiva la transvolata atlantica a tempo di «record» e arrivava a Parigi alle 16,35', battendo di ore 16,50 il tempo di Lindbergh. All'1,24' di ieri, martedì, l'americano lasciava Parigi e alle 9,18' atterrava a Mosca, donde ripartiva alle 11,21' per arrivare a Omsk in Siberia alle 22. Di qui, dopo breve sosta, il «milionario volante» riprendeva la sua pazzesca cavalcata aerea alle 23,45 dirigendosi su Krasnojarsk; sorvolava questa città alle 5 e 31' di stanotte ed ora giunge la notizia del suo atterraggio a Yakutsk (Siberia), avvenuto alle ore 10,8' di Roma.*

*In sole 58 ore Howard Hughes ha compiuto i tre quarti del suo colossale periplo. Lo attendono ora le ultime due tappe: Yakutsk-Fairbanks (Alaska) e Fairbanks-New York. Non è temerario pensare che egli possa tornare al punto di partenza domani, avendo compiuto il giro del mondo meno in soli quattro giorni e battendo di tre giorni il tempo di Wiley Post.*

*Ecco ora i tre messaggi radio in cui è compendiato il suo ultimo balzo.*

Omsk. — *«Hughes è partito alle 23,45 (ora di Roma) puntando verso Krasnojarsk. Non si sa dove intenda atterrare».*

Krasnojarsk. — *«Alle ore 3,31 di stamane (ora di Roma) Howard Hughes e i suoi compagni hanno sorvolato Krasnojarsk. Egli è a metà distanza fra Omsk e Jakutsk. Il volo continua alla velocità di 320 Km. all'ora».*

Yakutsk. — *«Howard Hughes ed i suoi compagni hanno atterrato alle 10,8' di stamane (ora di Roma) sull'aerodromo di Yakutsk».*

*Il passaggio del grande monoplano americano è stato segnalato alle 1,42 di stamane a Novosibirsk (400 miglia) da Omsk e alle 3,31 sopra a Krasnojarsk (800 miglia a est di Omsk).*

*Il volo si è svolto sopra una delle zone più selvagge di tutto il mondo, coperta interamente di foreste, di tundre e di paludi. Per centinaia e centinaia di miglia gli aviatori non avrebbero potuto, in caso di necessità, trovare modo di atterrare. Inoltre una grave preoccupazione per i piloti era rappresentata dalla formazione di ghiacci sulle ali.*

*L'aviatore ha annunciato l'intenzione di ripartire per Fairbanks alle ore 14,30 (tempo di Roma). Hughes ha coperto la distanza da New York a Jakutsk alla velocità media di 218 miglia orarie. La nuova tappa Jakutsk-Fairbanks è di 2850 miglia.*

Il «milionario volante», prima di ripartire in volo da Parigi, diretto a Mosca, ha voluto salutare al microfono i radioascoltatori di tutto il mondo

PALESTINA

## Nuovi attentati terroristici a Gerusalemme e Caifa

Gerusalemme, merc. sera.

*La serie degli episodi sanguinosi continua stamane con la notizia che un gruppo di terroristi ha attaccato a colpi d'arma da fuoco un autobus di ebrei presso Caifa. I viaggiatori sono riusciti a fuggire incolumi. Un distaccamento di fucilieri di marina britannici, inviati sul posto, hanno impegnato un breve combattimento con gli aggressori.*

*A Caifa sono state lanciate quattro bombe in punti diversi della città. Una persona è rimasta ferita. Diversi ebrei sono stati aggrediti e presi a sassate: un ferito è morto all'ospedale. Una piccola sinagoga di ebrei irakiani è stata incendiata e i fedeli sono sfuggiti per un puro caso ad una orribile morte.*

*La tensione che regna a Caifa ha indotto gli ebrei a lasciare il quartiere misto. Molti fra essi sono ricoverati negli uffici della comunità ebraica.*

*Dalla frontiera settentrionale si segnala un'attività considerevole: bande di insorti hanno cercato ripetutamente di aprire dei varchi negli sbarramenti di filo spinato eretti dalle truppe britanniche. Alla frontiera della Transgiordania truppe e polizia hanno impegnato un violento combattimento con i ribelli i quali avrebbero subito gravi perdite.*

## Un nuovo prestito lanciato in Francia

Parigi, mercoledì sera.

Un nuovo prestito della Difesa Nazionale sarà emesso sul mercato lunedì sotto forma di Buoni del Tesoro a 18 mesi al tasso d'interesse del 3,50 per cento. I Buoni sono di taglio variante da 100 franchi a un milione. Il Ministro delle Finanze e la Cassa autonoma della Difesa Nazionale hanno lanciato un vibrante appello al pubblico per la sottoscrizione.

## Un assegno di 5.000 dollari

La bella somma viene consegnata dal Governatore dell'Honan, in Kaifeng, al padre benedettino Dom. Clougherty, presidente del Comitato di soccorso per la guerra nippo-cinese. Il denaro servirà ad alleviare le condizioni dei feriti

# Ai piedi dei Pirenei

# E' GIUNTA L'ORA per i camosci azzurri?

## Cinque uomini e una speranza

(Dall'inviato di Stampa Sera)

Pau, mercoledì sera.

Quando stamattina, verso le otto, i nostri corridori hanno spalancato le finestre, li aspettava una ben brutta sorpresa: il cielo, che ieri al tramonto avevano lasciato tutto azzurro e terso, è apparso come una sola cappa grigia e pesante, percorsa da nuvoloni neri, che ogni tanto lasciano cadere rovesci di pioggia. Tutto l'orizzonte n'è pieno; non è rimasto neppure uno spiraglio fra le nubi; e i Pirenei non si vedono più. Certo, anche lassù, fra le montagne, imperversa il maltempo, e Dio voglia che per domani ritorni il sereno, e con il sereno il caldo — altrimenti son dolori.

### Domani pioverà?

Le tappe di montagna, si, tutti lo sappiamo (e lo temono soprattutto gli avversari), sono quelle che potranno e dovranno favorire gli «azzurri» appunto specialisti di questi percorsi: ma alla condizione che vengano affrontate in giornate di sole. I nostri corridori amano il caldo; e in quelle condizioni il loro rendimento è infinitamente superiore a quello dei belgi. Tutti i precedenti stanno a dimostrarlo. Ricordo l'anno di Morelli e di Tassi; e poi l'ultimo, l'anno scorso, quando Vicini si impose clamorosamente. E tanto sotto il solleone gli italiani si trovano a loro agio, quanto i belgi e anche i francesi ne sentono le difficoltà. Quante volte si è dato che costoro sui primi due colli — in qualunque senso vengano percorsi — siano passati in testa; ma in seguito il caldo, più che la fatica, in ogni modo questa fosse più gravosa da quello, li opprimeva siffattamente da farli «scoppiare». Con il freddo, invece, e sotto la pioggia, sono essi che si trovano in condizioni di vantaggio, ed anche qua i precedenti insegnano: ricordo, infatti, una Perpignano-Luchon disputata interamente sotto l'acqua nella quale Silvere Maes e Vervaecke presero dieci minuti a tutti gli altri rimasti assiderati sui colli avvolti da nebbie gelide e tempestose.

Perciò, come vi dicevo, stamane l'umore dei nostri non era troppo allegro. Forse, si potrebbe fare eccezione per Bartali, il quale marcia assai bene anche sotto le intemperie; se la storia, come dicono, è la maestra della vita, per confortarci in queste ore di trepida vigilia ricordiamoci che il fiorentino sempre le sue belle imprese come scalatore le ha riportate appunto in condizioni di clima pessime. Ne volete, così di colpo, un paio? Sua fuga vittoriosa sulla salita di Popoli nella tappa Campobasso - Aquila, che decise senz'altro il Giro d'Italia del '36. E poi l'altra dell'anno dopo sui Passi di Rolle e di Costalunga nella tappa delle Dolomiti, anche essa decisiva per la vittoria finale: e come pioveva in quei giorni! Ne volete una terza, e proprio sferrata su queste strade? Sua fuga vittoriosa sul Galibier l'anno scorso: e non soltanto pioveva, ma anche nevicava!

### Bartali è tranquillo

Prima che scendessi a colazione, sono stato qualche minuto con Bartali nella sua camera; e sebbene egli non si confidi tanto volentieri, come certuni vogliono far credere, tuttavia qualche cosa mi ha detto che conferma l'impressione sopra accennata e cioè che per lui o sole o pioggia, o caldo o freddo è lo stesso. Se un cruccio ha, è quello che quest'anno non si è provato in corsa su una lunga e dura salita. Insomma non sa fino a qual limite di sforzo egli può giungere.

Gli avanzo qualche parola, pronuncio il nome della salita del Baltino e del Trebbio...

Bartali mi interrompe:

— A quell'epoca non ero allenato, e nel Giro di Romagna soffrii tanto di stomaco che cominciai la salita bell'e convinto che avrei perduto cinque minuti. Adesso è diverso...

— Vi sentite dunque in forma perfetta? Le tappe di avvicinamento ai Pirenei vi hanno dunque servito come «rodaggio»?

— Almeno lo spero. Ma a questo mondo non si può mai essere sicuri di niente. Come vi ho detto, quest'anno non ho avuto ancora un'occasione di compiere un lungo sforzo, e «perciò non mi conosco».

Le dichiarazioni del fiorentino rispecchiano davvero la situazione, come in molti fra gli italiani qui al seguito del Tour la vediamo e la consideriamo.

Bartali '38 deve ancora mostrare di essere il Bartali '37. E' vero. Ma io sono fermamente convinto che egli sia migliorato dall'anno scorso in questa epoca. Non vedo una ragione perchè sia altrimenti. Ricordateci in quali condizioni egli disputò il Giro d'Italia e con questo percorso egli venne al Tour. Adesso, invece, benchè non apra il suo cuore al primo venuto, sono certo che il morale per il Giro di Francia sia tutto.

### Le preoccupazioni di Vicini

Se per il fiorentino è indifferente la pioggia o sole, Vicini, invece, davvero è totalmente d'avviso che il maltempo rappresenti per lui un grosso svantaggio.

Anche con lui sono stato a scambiare quattro chiacchiere stamane e non vi nascondo che l'umore del romagnolo m'è apparso ben nero.

— Chi sa perchè — mi diceva — ma con la pioggia proprio non vado. Vi ricordate l'anno scorso al Giro di Toscana? La prima salita la feci bene; alla seconda dovetti staccarmi. Mi viene freddo ai piedi; il sangue non circola più bene; le gambe mi dolgono e, addio!

Gli replico che da oggi a domani il tempo può anche rimettersi al bello.

— Speriamo... — soggiunge il rosso di Cesena, scrollando il capo.

Poi gli domando quale sarà il suo comportamento se, come è possibile, qualcuno cercherà di scappare prima di Eaux Bonnes ed iniziare l'Aubisque con vantaggio.

— Secondo il tempo che farà e secondo chi scapperà — risponde Vicini.

«Se piove io ho intenzione di prenderinela con calma. Sicuro che la tappa sarà faticosa, che non mancherà il tempo per riprendere terreno sul Tourmalet e più in là. Ma se a scappare sarà uno dei belgi, che possono vincere il Tour, oppure Magne, pur senza corrergli subito dietro per raggiungerlo, forzerò un po' più in modo che il distacco, sulla cima dell'Aubisque, non sia forte».

Da quanto risulta dalle dichiarazioni di Vicini e da una frase dettami da Girardengo poco fa, presumo che la tattica degli italiani — voglio dire di quelli che si crede debbano assumere un ruolo importante — si imperniera su una difesa vigile ed attiva, tanto nei quaranta chilometri di pianura iniziali, quanto nella prima parte dell'Aubisque.

### A caccia di abbuoni

L'abbuono di un minuto al primo arrivato lassù e l'eventuale supplemento fino a un minuto e quindici secondi, nel caso di arrivo separato fra il primo ed il secondo, certo che sono oggetto di seria attenzione e di innegabile bramosia; ma ho l'impressione sempre, s'intende, se nessun incidente venga a turbare la regolarità della corsa, che difficilmente Bartali o Vicini, o un altro degli «azzurri» attaccheranno a fondo sull'Aubisque allo scopo di ricercarvi subito la decisione della tappa. Sarebbe lo stesso errore che, per due anni, commisero i belgi e comprò costò loro molto caro.

L'attacco dovrebbe verificarsi sul Tourmalet (m. 2122), dove egualmente ci sono gli abbuoni, così come sul terzo colle, l'Aspin (m. 1480), certo prima del quarto che è il Peyresourde (m. 1545) e dal quale si scende subito a Luchon.

Vittorio Varale

ULTIME DA PAU

### Un raggio di sole e uno squarcio d'azzurro...

Pau, mercoledì sera.

Al tocco, dopo che le nubi già si erano in parte schiarite e la pioggia era cessata su Pau è sceso un raggio di sole ed un largo squarcio di azzurro si è fatto nel cielo. L'animo degli italiani, che stamane era un po' sconfortato, si riapre alla speranza. Se non sapessi che Vicini, subito dopo la colazione, si è ritirato a dormire nella sua cameretta, a finestre chiuse, andrei a portargli la lieta novella.

## A Baiona, dopo la vittoria

La tappa di Baiona, vinta in volata da Servadei, ha fatto fare un bel balzo al morale degli azzurri. Ecco il gen. Antonelli, presidente della F.C.I., e il C. T. Girardengo in mezzo a Cottur e Giulio Rossi dopo l'arrivo

## E parliamo un po' dei Pirenei...

(Dall'inviato di Stampa Sera)

Pau, mercoledì mattino.

Fu da prima una linea scura là in fondo, dove l'orizzonte si fonde con le ultime piantagioni e gli alberi che limitano la vista, pareva che laggiù, a oriente dove andavamo, il colore del cielo si fosse fatto più cupo, oppure vi si fossero ammassate tante nubi, e aspettassero soltanto un segnale per venirci incontro al galoppo e rovesciarci addosso le loro piogge dopo avere coperto e imbrattato questo azzurro così terso che ci accompagnò dalla Costa d'Argento; poi quella linea s'ingrandì, prese forma e contorno di terra, anzi di montagne, e man mano che i chilometri si srotolavano sotto le ruote delle nostre vetture lanciate a cinquanta all'ora alla rincorsa dell'olandese Middelkamp, del tedesco Wengler e del belga Vissers scappati di sorpresa in vista di Pau, tutta intera la catena dei Pirenei apparve dominante, netta e visibile ch'era una bellezza rimirarla.

### Tutti guardano ai Pirenei

Chi mica che essa possa farci rimpiangere quella delle Alpi e di altri monti agli italiani cari e familiari; dal belvedere a strapiombo sulle lente e verdi acque della Gave l'ho ancora rivista ieri sera, che il tramonto le gettava addosso il suo pulviscolo d'oro, e per ampia e grandiosa che si stendesse a semicerchio a racchiudere tutto l'orizzonte a me davanti, certo, dico che non vale la cerchia qui solennemente nevosa, là di rocce dentellate e scure, che sono il tesoro e il baluardo delle nostre vallate, e si dispiega per 550 chilometri di lunghezza.

Ma questi Pirenei, al di là dei quali c'è una terra infelice su de gli occhi della quale si posano gli occhi del mondo, questi Pirenei, anche se modesti nelle altitudini delle cime e nella vastità dei ghiacciai, hanno riempito di sè la storia di questo «Tour» da quando, ventotto anni fa, l'inventiva di Desgrange pensò di farli percorrere dai ciclisti — e da quel giorno trovarono di uscire dalla miseria della fama alpinistica e dalla mediocrità del richiamo turistico che avevano.

Adesso, anche a quelli che poco sanno di geografia o di storia o la hanno dimenticata, non riesce nuovo questo nome; raramente, come in questo caso, le narrazioni giornalistiche hanno fermato e incatenato, a regolari intervalli, ogni anno, l'attenzione, arrivo a dire la passione delle moltitudini, sicchè l'esistenza di questa barriera montuosa lunga quattrocento chilometri e in qualche punto profonda anche cento, si è radicata nella memoria, ricorre nei parlari, vola sui fili del telegrafo e del telefono a fiotti, a torrenti, a fiumi, si spande nei crocchi, nelle famiglie, e anche nelle scuole, se queste non fossero già chiuse per le vacanze.

Morale: i Pirenei sono sempre all'ordine del giorno, e sono una realtà con la quale tanta gente, a cominciare da domani mattina, dovrà fare i conti.

### I "giudici" del "Tour"

Tanto se ne parla, ovunque e ogni anno, a quest'epoca, che anche noi ce ne siamo fatti un'abitudine, quasi un bisogno; e niente affatto diversamente da quei pochi corridori che su per i suoi colli ripidi e sassosi sperano di prendervi il sopravvento che gli valga un vantaggio, i premi, chi sa, la vittoria finale, niente diversamente da Bartali, da Vicini, da Magne, da Goasmat, da Vissers, da Maes, da Disseaux, da Mattia Clemens, da Berrendero e chi sa da quali altri, anche noi della carovana urgevamo col pungolo del desiderio e della nostalgia perchè presto finissero le marce di avvicinamento alla montagna, e senza più indugio questa potesse essere chiamata a dare il suo responso.

Che c'importava — e l'abbiam detto tante volte — delle volate di Meulenberg, il bassotto, o delle fughe di Wengler, l'impomatato, delle subite ire di un «cadetto di Francia» o degli scatti epilettici di un «coscritto» per evadere dal gruppo e farsi notare dal giornalisti, perfino della maglia gialla andata a finire sulle spalle di Andrea Leducq, che sarebbe come dire il Sacha Guitry del ciclismo per via della calvizie e della dentiera che hanno in comune, se dopo la settima sarebbe spuntato il giorno del «redde rationem», e questo giudizio universale si sarebbe appunto tenuto nell'aula solenne e silenziosa dei Pirenei, lontano dalle artificiali spiagge di moda e dal baccano degli altoparlanti pubblicitari e dalle piste concave, attorno a cui si pigia la curiosità di trentamila sguardi che poco prima si erano interessati a un «match» a inseguimento fra i soliti Richard-Pecqueux?

### Il primo colle: l'Aubisque

Soltanto qui sarebbe parsa, la nobiltà degli atleti, contemporaneamente concretandosi in tante decine di minuti primi il divario di classe fra l'uno e l'altro al termine della furiosa lotta su e giù per tanti colli e per tanti valichi, e dopo la turbinosa discesa del quarto colle, a piombo sulle ombrose e fresche allee di Luchon-bagni, sicchè la transitorietà di una classifica basata sugli arrivi delle tappe di pianura più che mai appariva evidente — quindi vuota d'interesse, spoglia d'importanza, una cosa destinata a scomparire subito, a essere distrutta senza rimpianto, una foglia che il vento si porta via. Anche a noi urgeva arrivar qui, al piede della montagna, che domani i corridori andranno a scalare dopo una marcia di avvicinamento che durerà poco più di un'ora — tanto il primo dei quattro colli è vicino a Pau e drizza di fronte al viandante le sue rampe violente e vietate.

La boscosa e fresca pianura del Bearn è ormai definitivamente lasciata alle spalle; i deragliatori del cambio di velocità già sono stati seccamente manovrati perchè la catena della bicicletta salti sul rapporto da salita, quello che stanca meno le gambe per la diminuita ampiezza della leva sui pedali; e i primi contrafforti, che nella vaporosa chiarità dell'alba ancora avevano un aspetto complicato e massiccio, ora si spezzettano, si fendono, si ammonticchiano. La strada sale e scende, si attorciglia, si raccorcia in spirali. Un mucchio di case a mezza costa: Eaux Bonnes! Acque buone! dove comincia la salita tremenda, la salita al Col de l'Aubisque, che decimerà brutalmente, spietatamente le forze dei corridori, e tante emozioni, fin troppe, darà alla nostra crudele curiosità.

### L'uomo, solo contro la salita

Già mi pare di vedermi là; ricordo che c'è una casa con delle bandiere esposte giusto nel gomito che fa la strada, e forse è La Maria, ci deve essere il cartello, ma quando vi arriviamo la nostra attenzione è totalmente assorbita dalla corsa, e non vi badiamo. Si ha l'abitudine di appostarsi a quel punto; là scappano solitamente gli audaci, gl'impazienti, quelli che tentano di distruggere il gioco degli arrampicatori sani e metodici, pigliandoli di sorpresa; siamo col taccuino stretto nel palmo della mano, la matita impugnata per scrivere un nome, dei nomi, e un dito pronto a far scattare la lancetta del cronometro. Forse vi saranno già dei distacchi; e se non lì, certo appena più su, al secondo o al terzo dei dodici chilometri che è lunga questa salita; certo appena più su l'elenco dei distacchi dovrà ben riempire una pagina del mio taccuino.

E' un dato di fatto che per gli sportivi ha grande importanza; non vale sorridere di compassione, sdegnosi se i giovani s'interessano e s'infiammano a queste lotte; qui è la vita, signori, venite con noi a vedere la bellezza dello sforzo e la potenza della volontà messe a servizio dell'atleta che tutto se stesso dà, pur di arrivare primo lassù — e buttarsi nella voragine della discesa cogli occhi sbarrati e le mani pronte sulle leve dei freni.

Ecco l'uomo, solo, contro la salita. Con lenta pedalata, appoggiandosi con tutto il peso del corpo sulle leve che fanno girare la ruota, egli la percorre, la rode, la domina.

Come il paesaggio è aspro e nudo, così il suo spirito è spoglio di ogni pensiero che non sia il sordo furore di vittoria. Non deve pensare; deve soltanto spingere, premere sempre su quelle leve. Non alzare gli occhi, chè non vedrebbe altro che la salita proseguire implacabile e muta; non voltarsi, chè significherebbe perdere la cadenza di una pedalata. Al ritmo uguale della ruota che morde il terreno frusciando, del respiro anelante, del cuore che batte, l'uomo prosegue e va, s'arrampica, monta, soffre, va verso la vetta.

### Quelli che perderanno mezz'ora

Chi sarà, domani, sull'Aubisque e sul Tourmalet, sull'Aspin e infine sul Peyresourde — che nomi strani, e che località selvagge, tristi! — quest'uomo di cui le moltitudini aspettano con ansia di conoscere il nome, come noi di guardarlo nel viso, e ravvisarne le fattezze scomposte dalla fatica e dal sudore se già non l'avremo riconosciuto dal modo col quale egli avrà affrontato quella curva, ha superato quel tratto pendente al 14 per cento? Sarà, certo, uno di quelli che raccolgono i generali suffragi per le prove che han date di scalatore sulle salite nel passato e nelle corse di preparazione; ma chi sa che una sorpresa clamorosa non venga a mandare a gambe all'aria gli studiati pronostici e le ponderate discussioni dei tecnici.

Tuttavia, ben ridotto, credete, è il campo di questa possibile rivelazione. Difficilmente un giovane nuovo venuto, o un vecchio cavallo di ritorno, potranno alla fine, imporsi alla gagliardia e all'esperienza di quegli otto o dieci che sapete e sui quali s'imperniera la decisiva battaglia. Tutti gli altri, del resto, sono più o meno rassegnati alla loro sorte — che è di perdere mezz'ora, e anche una ora e più — dal vincitore. Qualcuno lo dice, senza vergogna, come di un fatto naturale, indiscutibile: sono quelli che per mirabile resistevano alle ruote nel folto dei gruppi lavorando continuamente di cambio, e gli altri protagonisti degli inutili eppur spettacolari scatti in pianura, e davvero siamo alla resa dei conti per tutti. Il Dio delle corse non paga soltanto al sabato, ma talvolta al mercoledì, quando si tratta della tappa dei quattro colli pirenaici.

Ieri, al tramonto, ne ho visto parecchi, dopo il pranzo, che sulla piazza ascoltavano la radio, e questa lanciava sulle case basse di Pau, oltre ai platani spessi e lucidi sotto l'ultimo sole, fin verso il belvedere dove campeggia la statua che i memori bearnesi hanno eretto «A lou noste Enri», che fu uno dei più grandi Re della Francia d'altri tempi, la radio lanciava le note e la voce della canzone dei Pirenei.

### Il richiamo della montagna

Ce n'erano di tanti paesi, belgi e tedeschi, olandesi, francesi e anche dei nostri; domandavano che dicesse, sebbene il motivo non gli giungesse del tutto nuovo. Chi non l'ha sentita qualche volta? E' la canzone dei montagnardi, di quelli che hanno la nostalgia delle alte cime e dei verdi pascoli lungi dalle vie battute, e vi si giunge dopo lungo andare, ci vuole tanto tempo e tanta fatica, sovente bisogna soffrire e arrischiare, ma che importa, là c'è il nostro amore:

*Montagnes des Pyrénées*
*Vous êtes mes amours...*

— Allora non è per me, questa canzone — ha commentato il corridore di cui non vi dirò il nome perchè di nomi ne ha tanti, e basta pigliare in mano l'elenco degli iscritti per trovarne venti, trenta, settanta, che potrebbero essere il suo. — A noi le montagne non piacciono, ci fanno orrore!

Ma, come la musica ripigliava, senza più parole stavolta, uno ci fu, il vicino, che disse:

— E allora cantate con me. Questa sarà la canzone non dell'amore, ma dell'orrore delle montagne; non la nostalgia di andar lassù sospireremo, bensì la fretta di trovarcene presto lontano. Cantiamo, cantiamo...

### Parodia dei "montagnards"

E allora — mica vi conto una storiella — da quella moltitudine internazionale di pedalanti sulle strade di Francia si levò il coro:

*Montagnes des Pyrénées*
*Vous êtes mes douleurs!*
*Virages relevés*
*Dont j'ai grande horreur!*

Eh, si sa, è ben sulle curve ad angolo acuto, dove la pendenza delle stradette di montagna si fa terrificante, che i mano forti crollano come bestie ferite a morte...

Le voci continuavano:

*Rien n'est plus dur*
*Que ces montées...*
*Rien n'est plus lourd*
*Que d'y lutter...*

Questo lo si sapeva; sono gli amatori delle lotte brevi e facili sulle lisce strade della pianura somiglianti a piste, quelli che si lamentano, e che, aperti nemici delle salite, fieramente intonano il coro finale:

*Oh, Tours de France*
*Chantons en choeur*
*Des Pyrénées l'hauteur*
*Et les malheurs.*

Io me ne andai, indignato, per tanto sacrilegio.

E domani, alla svolta dell'Aubisque, con quanta satanica gioia scriverò i nomi dei cantori — sono tanti, sono tanti — fra gli ultimi a passarmi davanti, ben lontani dagli altri, dai grandi, dai degni, che nobilmente amano nei Pirenei tutte le montagne che interrompono la monotonia e la piattezza delle grandi strade facili e mediocri, e ci vanno di buon cuore.

Vittorio Varale

## Domani

### PAU-LUCHON (193 Km.)

| | |
|---|---|
| Aubisque | m. 1749 |
| Tourmalet | » 2122 |
| Aspin | » 1480 |
| Peyresourde | » 1545 |

La partenza da Pau sarà data alle ore 11.

**Sabato 16 luglio**

dopo aver riposato venerdì a Luchon, i corridori dovranno affrontare la

**LUCHON-PERPIGNANO**

di chilometri 260 superando i seguenti colli:

| | |
|---|---|
| Portet d'Aspet | m. 1069 |
| Bouich | » 740 |

Poi, prima di affrontare le Alpi, così supereranno alcune tappe di pianura.

### Il premio della montagna e gli abbuoni in salita

Come nel Giro d'Italia, così nel Giro di Francia vi è un premio della montagna, chiamato «Premio del miglior scalatore», con una classifica finale, risultante dal punteggio ottenuto sui dodici colli aventi titolo per tale classifica.

Le tappe di montagna, con traguardi per la classifica al miglior scalatore sono sei, e precisamente: Pau-Luchon, Luchon-Perpignano, Cannes-Digne, Digne-Briançon, Briançon-Aix les Bains, Aix les Bains-Besançon. I traguardi sono però dodici, così suddivisi: Aubisque, Tourmalet, Aspin, Peyresourde nella tappa di domani da Pau a Luchon; Portet d'Aspet nella Luchon-Perpignano; Braus nella Cannes-Digne; Allos, Vars, Izoard nella Digne-Briançon; Galibier e Iseran nella Briançon-Aix les Bains; Faucille nella Aix les Bains-Besançon.

Il corridore che arriverà primo a questi traguardi avrà un minuto di abbuono sul tempo impiegato a percorrere la tappa e potrà usufruire di un ulteriore abbuono, se avrà distaccato il secondo. Questo altro abbuono non potrà però superare i 75 secondi, anche se il vantaggio del primo corridore sul secondo dovesse essere superiore.

La classifica per il Premio al miglior scalatore verrà invece fatta per somma di punti e con il punteggio di 10 al primo, 9 al secondo, 8 al terzo e via dicendo, per ogni traguardo.

## Per conservare la "maglia gialla"?

Leducq è tutto intento a riempire il piatto di una abbondante porzione di «arrosto con contorno» prima di prendere il via da Baiona. Si sa, per conservare la maglia gialla bisogna non fare ... sacrifici...

## L'odierna classifica

### Individuale

| | | tempi | distacchi |
|---|---|---|---|
| 1. | Leducq | 43,00'55" | — |
| 2. | Wengler * | 43,01'08" | 00'13" |
| 3. | Majerus | 43,01'43" | 00'48" |
| 4. | ROSSI | 43,01'55" | 01'00" |
| 5. | Magne | 43,02'43" | 01'48" |
| 5. | Clemens M. | 43,02'43" | 01'48" |
| 7. | Tanneveau | 43,02'49" | 01'54" |
| 8. | Speicher | 43,03'01" | 02'06" |
| 8. | Lowie | 43,03'01" | 02'06" |
| 10. | Goasmat | 43,03'15" | 02'20" |
| 11. | Cosson | 43,03'20" | 02'25" |
| 12. | Weckerling | 43,03'31" | 02'36" |
| 13. | Vervaecke | 43,04'18" | 03'23" |
| 14. | VICINI | 43,06'23" | 05'28" |
| 14. | Disseaux | 43,06'23" | 05'28" |
| 16. | SERVADEI | 43,06'33" | 05'38" |
| 17. | Meulenberg | 43,07'09" | 06'14" |
| 18. | Mallet | 43,07'31" | 06'36" |
| 19. | BARTALI | 43,07'55" | 07'00" |
| 20. | Vissers | 43,08'00" | 07'05" |
| 21. | Canardo | 43,08'13" | 07'18" |
| 21. | Neuens | 43,08'13" | 07'18" |
| 23. | Gallien | 43,08'32" | 07'37" |
| 24. | Middelkamp | 43,08'34" | 07'39" |
| 25. | Gianello | 43,08'39" | 07'44" |
| 26. | Lesueur | 43,08'40" | 07'45" |
| 27. | Passat | 43,09'01" | 08'06" |
| 28. | Tassin | 43,09'21" | 08'26" |
| 29. | Leroy | 43,09'37" | 08'42" |
| 29. | Spapen | 43,09'37" | 08'42" |
| 31. | Laurent | 43,09'55" | 09'00" |
| 32. | BINI | 43,10'16" | 09'21" |
| 33. | Hirt | 43,10'39" | 09'44" |
| 34. | Le Guevel | 43,10'45" | 09'50" |
| 35. | Y. Marie | 43,10'55" | 10'00" |
| 36. | COTTUR | 43,11'26" | 10'31" |
| 37. | Hehlen | 43,11'35" | 10'40" |
| 38. | Van Schendel | 43,11'45" | 10'50" |
| 39. | Scheller | 43,12'04" | 11'09" |
| 40. | Bernardoni | 43,12'10" | 11'15" |
| 41. | Masson | 43,12'12" | 11'17" |
| 42. | Maes | 43,12'25" | 11'30" |
| 43. | Galateau | 43,12'39" | 11'44" |
| 44. | SIMONINI | 43,14'00" | 13'05" |
| 45. | Ramos | 43,15'20" | 14'25" |
| 46. | Louviot | 43,16'14" | 15'19" |
| 47. | Naisse | 43,17'01" | 16'06" |
| 48. | Clemens P. | 43,17'06" | 16'11" |
| 49. | Walschot | 43,18'04" | 17'09" |
| 50. | Heide | 43,19'35" | 18'40" |
| 51. | Hauswald | 43,19'40" | 18'45" |
| 52. | Frechaut | 43,20'36" | 19'41" |
| 53. | Bourlon | 43,21'57" | 21'02" |
| 54. | Goutorbe | 43,21'59" | 21'04" |
| 55. | Carini | 43,22'03" | 21'08" |
| 56. | Lauwers | 43,22'08" | 21'13" |
| 57. | Knutl | 43,22'25" | 21'30" |
| 58. | MARTANO | 43,22'38" | 21'43" |
| 59. | Neuville | 43,23'51" | 22'56" |
| 60. | Mersch | 43,24'18" | 23'23" |
| 61. | Egli | 43,24'58" | 24'03" |
| 62. | MOLLO | 43,25'18" | 24'23" |
| 63. | Arents | 43,26'08" | 25'13" |
| 64. | Van Nek | 43,26'19" | 25'24" |
| 65. | BERGAMASCHI | 43,27'25" | 26'30" |
| 66. | Berrendero | 43,28'32" | 27'37" |
| 67. | Oberbeck | 43,28'41" | 27'46" |
| 68. | Wendel | 43,30'00" | 29'05" |
| 69. | Oubron | 43,30'18" | 29'23" |
| 70. | Perret | 43,30'27" | 29'32" |
| 71. | Langhof | 43,33'57" | 33'02" |
| 72. | Grimbert | 43,34'10" | 33'15" |
| 73. | Schulte | 43,34'53" | 33'58" |
| 74. | INTROZZI | 43,39'38" | 38'43" |
| 75. | Schild | 43,38'03" | 37'08" |
| 76. | Pedroli | 43,40,29" | 39'34" |
| 77. | TROGI | 43,41,03" | 40'08" |
| 78. | Seidel | 43,46'20" | 45'25" |
| 79. | Dominicus | 43,46'50" | 45'55" |
| 80. | Aizine | 43,48'55" | 48'00" |
| 81. | Pirmez | 43,48'56" | 48'01" |
| 82. | Fontenay | 43,50'59" | 50'04" |
| 82. | Didier | 43,50'59" | 50'04" |
| 84. | Bosana | 43,52'56" | 52'01" |
| 85. | Deforge | 43,57'15" | 56'20" |
| 86. | Heltemons | 43,58'38" | 57'43" |
| 87. | Lamure | 43,59'14" | 58'19" |
| 88. | Ducazeau | 43,59'34" | 58'39" |
| 89. | Iammel | 44,00'12" | 59'17" |
| 90. | Alvarez | 44,03'36" | 1,02'41" |

### Collettiva

| | | tempi | distacchi |
|---|---|---|---|
| 1. | Francia * | 129,08'59" | |
| 2. | Lussemb.-Svizzera | 129,12'39" | 3'40" |
| 3. | Cadetti | 129,12'45" | 3'46" |
| 4. | Belgio | 129,13'42" | 4'43" |
| 5. | ITALIA | 129,14'51" | 5'52" |
| 6. | Germania | 129,16'43" | 7'44" |
| 7. | Bleuets | 129,27'37" | 18'38" |
| 8. | Olanda-Spagna | 129,28'32" | 19'33" |

# ULTIME NOTIZIE

## La questione cecoslovacca

# Il partito di Mons. Schramek si oppone a che il Primo Ministro faccia delle concessioni ai sudetici

### Mesi di discussioni attorno allo Statuto delle nazionalità - Situazione sempre più grave

Praga, mercoledì sera.

Lo scetticismo che da qualche settimana si è diffuso in questi ambienti circa una soluzione accettabile della vertenza con i tedeschi dei Sudeti sembra oggi ancora più fondato, in seguito alle crescenti difficoltà che incontra il Presidente del Consiglio nell'elaborazione del famoso Statuto. Queste difficoltà, che sono molto serie e minacciano di compromettere i risultati delle laboriosissime trattative, derivano da certi elementi irriducibilmente avversari alla benchè minima concessione da fare agli Henleiniani; di essi i più accesi e più intransigenti sono i popolari cechi rappresentati al Governo dal loro capo, mons. Schramek.

#### La legge sull'uso delle lingue

L'opposizione di questo partito, la cui attività politica già da tempo è oggetto di critiche molto severe della stampa cecoslovacca, la quale è giunta ad accusarlo apertamente perfino di solidarietà o almeno di troppo evidenti simpatie con i partiti di estrema sinistra, è una delle maggiori cause delle difficoltà e dei ritardi nella formazione dello Statuto. La situazione si presenta, quindi, estremamente critica per il Governo e non si sa se esso riuscirà a superare quest'altra crisi, o se dovrà soccombere. Certo è che tutto quello che finora è stato fatto è ben poco e, se si dovesse giudicare dai mesi che sono trascorsi per arrivare a questo poco, si dovrebbe pensare che il compimento di tutto il lavoro che è certo grave e irto di difficoltà esigerebbe ancora altri mesi di snervanti discussioni.

Ci si trova, quindi, di fronte a questa situazione veramente singolare: che, cioè, le difficoltà non vengono create, come con evidente manovra presenta la stampa ceka, dal partito dei sudetici o dalle altre minoranze, e che anzi esse neppure sanno ancora nulla delle vere intenzioni del Governo, ma sorgono, invece, dall'intransigenza e dalle divergenze degli stessi partiti della coalizione.

Stando così le cose, il Governo non riuscirà a varare la legge sull'uso delle lingue, che, costituendo un mutamento della Costituzione, richiede i tre quinti dei voti del Parlamento, se non ricorrendo all'appoggio dei comunisti, perchè, nè il gruppo di Gayda, nè i socialdemocratici tedeschi, sono favorevoli, ognuno per differenti ordini di ragioni, a sostenere la suddetta legge. Questa reca solo una caratteristica nuova nelle norme già esistenti in tale materia e cioè la riduzione della percentuale delle minoranze qualificate dal 20 al 15 per cento. Ma neppure questa innovazione è accettabile dagli henleiniani i quali esigono, invece, una perfetta eguaglianza da dare all'uso delle lingue, basata sul principio che in territorio tedesco deve essere usato il tedesco, in territorio ungherese l'ungherese, e così via.

#### La convocazione del Parlamento

Quanto allo Statuto vero e proprio, a quel che è dato sapere, esso non ha nulla che potrebbe lontanamente approssimarsi alle rivendicazioni formulate e ripetutamente confermate da Henlein. La sola novità sarebbe quella di estendere in un certo senso la competenza delle già esistenti Diete regionali, attribuendo loro maggiori poteri nelle questioni concernenti l'opera sanitaria, i lavori pubblici, ecc. Di questo Statuto la parte già consegnata ai rappresentanti di Henlein, e che è la meno importante, comprende vecchie leggi e decreti già esistenti di carattere amministrativo, scolastico, sociale, ecc.

Intanto sembra che tra il 24 e il 29 luglio il Parlamento sarà convocato per la discussione dello Statuto, anche senza alcuna preventiva consultazione con i rappresentanti delle minoranze. E' significativo il fatto che all'atto stesso dell'inizio del dibattito parlamentare il capo dei socialdemocratici cecoslovacchi Yaksch, si recherà a Londra per farvi una visita di propaganda a favore dello Statuto, presentandolo come il «non plus ultra» delle concessioni dei cechi.

In conclusione, la situazione è quanto mai incerta e piena di incognite. Sembra molto difficile che il problema delle nazionalità possa trovare una soluzione fondamentale, basandosi sul famoso Statuto.

---

A 18 mesi dal delitto di Tacoma

## L'assassino del piccolo Matson scoperto e arrestato

Tacoma (Washington), mercoledì sera.

La polizia ha fatto luce su un altro episodio di feroce delinquenza che diciotto mesi or sono commosse l'opinione pubblica di tutti gli Stati Uniti. Come si ricorderà il bimbo Charles Matson, figlio di un ricco dentista di Tacoma venne sequestrato a scopo di ricatto. Le ricerche della polizia riuscirono infruttuose, come vani furono i tentativi del padre per riavere dai ricattatori il bambino. Questi venne poi trovato ucciso.

Ora la polizia annuncia che un bracciante agricolo, certo Frank Olson, ha confessato di avere sequestrato e poi assassinato il ragazzo. Il delinquente venne arrestato domenica a Ritzville, per sospetti e, sottoposto a interrogatorio durato circa trentasei ore, ha finito per ammettere essere stato l'autore del rapimento e dell'assassinio.

---

LO SCANDALO DELLA MILIARDARIA

## Il conte Reventlow dichiarato in libertà

### Barbara Hutton ritira la denuncia

Londra, mercoledì sera.

*Il conte e la contessa Reventlow — ma evidentemente più questa che quello — hanno creduto opportuno porre fine al procedimento penale nato per disaccordi familiari. Il processo era stato intentato contro il conte accusato di aver minacciato la moglie ed un certo gentiluomo della società londinese, che tutti sanno chi è. Evidentemente si è avuta la sensazione che se il processo fosse continuato, lo scandalo avrebbe fatto come una macchia d'olio, e ciò ha consigliato la contessa a ritirare l'accusa e a metter fine al procedimento a carico del marito.*

*Durante la prima udienza del processo vero e proprio, svoltosi martedì, si era ascoltata la voce del principale testimonio di accusa. Oggi si sarebbe dovuto ascoltare quello che il conte aveva da dire, e che si è preferito non discutere, a proposito del comportamento della moglie. Fatto sta che la contessa ha dovuto [illegible] e oggi, all'inizio della seduta, il suo legale ha dichiarato che, in seguito ad una franca discussione con l'avvocato del conte, era stato deciso di ritirare l'accusa portata contro di lui.*

---

## Ricorre oggi il 25.o anniversario del volo da Berna a Milano

### Grandi festeggiamenti in tutta la Svizzera

Ginevra, mercoledì sera.

Ricorre domani il 25.o anniversario del famoso volo transalpino dell'aviatore svizzero Oscar Bieder. Il volo di Bieder che ha costituito la seconda traversata assoluta delle Alpi dopo la vittoriosa e nello stesso tempo sfortunata impresa compiuta da Geo Chavez, nel settembre 1910, è stato a suo tempo tanto più notevole in quanto il Bieder ha volato da Berna a Milano, superando due distinte catene: l'Oberland bernese e lo spartiacque alpino propriamente detto, traversato, come Chavez, al di sopra del Sempione.

Dopo aver atterrato, per un breve rifornimento a Domodossola Bieder proseguiva direttamente su Milano, dove giungeva applauditissimo, portatore di un messaggio di saluto del sindaco della capitale elvetica alla metropoli lombarda. A distanza di pochi giorni il pilota elvetico rifaceva la via percorsa da Milano a Berna.

L'anniversario di questa impresa gloriosa dà luogo a festeggiamenti solenni in tutta la Svizzera. In questa occasione gli aviatori sportivi di Berna hanno progettato un volo in pattuglia di cinque aeroplani, fino a Milano. Si afferma che tale celebrazione aerea della ricorrenza sarà realizzata nel prossimo settembre.

---

## I Duchi di Windsor partiti per una crociera lungo le coste italiane

Parigi, mercoledì sera.

I Duchi di Windsor hanno lasciato ieri sera Antibes, a bordo del panfilo *Gulcor*, per effettuare in compagnia di alcuni amici una crociera sulle coste italiane visitando Rapallo, Livorno, Messina ed altre località.

---

## I problemi della Moda dinanzi alla Corporazione

### Confezioni in serie -- Prezzo unico -- Eliminazione degli sprechi

Roma, mercoledì sera.

I problemi posti all'ordine del giorno della Corporazione dell'abbigliamento sono di schietto interesse nazionale, riguardando, non soltanto i modi e i mezzi della produzione, ma anche, e in maniera diretta, il consumo.

Per quanto si riferisce al piano di propaganda della Moda italiana, nel corso delle riunioni preliminari tra i rappresentanti delle organizzazioni competenti si è rafforzata l'opinione che non si tratta tanto di ricercare nuovi mezzi di propaganda, quanto di armonizzare e di potenziare direttive e azioni già in corso, assicurando all'Ente nazionale della Moda la collaborazione di categorie produttrici, della stampa quotidiana e periodica, del teatro e del cinematografo.

Di notevole importanza appaiono anche i temi riguardanti l'attività dei Consorzi costituiti nel settore dell'abbigliamento. In particolare appaiono oggetto di esame il Consorzio calzifici cotton, le tessiture italiane nastri, l'ufficio bottonieri italiani e quello per la tutela dell'esportazione del guanto italiano di pelle.

Sul tema delle confezioni in serie per le pubbliche amministrazioni, a quanto si apprende, la Corporazione sembra orientata verso la richiesta che lo Stato disponga perchè tutte le amministrazioni statali, comunali, parastatali ecc. abbiano a predisporre degli elenchi nei quali siano iscritti soltanto coloro che sono realmente in grado di assumere e di eseguire la confezione nei propri stabilimenti e laboratori, sia pure con l'ausilio di mano d'opera a domicilio, e che questa sia controllata e tutelata mediante contratti nazionali di lavoro. Le organizzazioni interessate chiederanno anche che siano esclusi dalle forniture tutti coloro che, operando senza disporre di una qualsiasi propria organizzazione industriale o commerciale, si rivelano dei meri incettatori di mano d'opera a buon mercato e fornitori di materiale non perfetto.

La disciplina del prezzo fisso nelle vendite al minuto è un provvedimento da tempo invocato, non soltanto dai consumatori, ma dalle stesse organizzazioni commerciali. Le organizzazioni sindacali di categoria chiamate ad esprimere il loro parere sull'importante argomento si sono tutte manifestate favorevoli a una tale disciplina, dimostrando con argomenti chiari e persuasivi i vantaggi derivanti dall'adozione del prezzo fisso.

Nelle riunioni preparatorie è stato messo in rilievo al riguardo tutta l'assurdità della contrattazione tra cliente e negoziante, poichè essa si svolge tra un esperto, che è a conoscenza di tutti gli elementi di valutazione, e un incompetente che vuol discutere i prezzi, basandosi sulla presunzione che il venditore abbia richiesto un prezzo superiore al giusto. L'obbligo del prezzo fisso dovrà, quindi, essere esteso a tutto il commercio dell'abbigliamento, compresi i venditori ambulanti ed effettuato con l'adozione di cartellini contenenti l'indicazione del prezzo.

La Corporazione penserà, infine, ad esaminare il problema dell'eliminazione degli sprechi con particolare riguardo ai succedanei del cuoio e all'impiego di tessuti di lana nelle calzature.

Nell'elenco delle domande sottoposte alla Corporazione per la autorizzazione di nuovi impianti industriali appaiono notevoli quelle riguardanti l'ampliamento del proprio impianto presentate da due ditte torinesi per la fabbricazione di pizzi di cotone e raion, e di una per la fabbricazione di tessuti gommati e tele cerate in San Giorgio Canavese.

---

## Commenti di Borsa

TORINO, 13. — Andamento del mercato opposto a quello di ieri. Scambi ancora limitati con quotazioni però leggermente inferiori per i titoli più in vista come Fiat e Viscosa.

MILANO, 13. — Il volume degli scambi lascia ancora a desiderare, ma la tendenza si dimostra comunque rivolta alla sostenutezza. L'esordio è stato stamane molto incerto; alla chiusura però quasi tutti i titoli si sono livellati [illegible] superiore alle precedenti quotazioni. In vantaggio particolarmente le Edison, Ossigeno, Siluri[illegible], Civili, Snia, Rinascenti, Cantoni, Emiliane, Breda, Eridania e Meridionali. Leggermente progrediti anche i Fondi Pubblici con la Rendita 3,50 % da [illegible]; Rendita 5 % [illegible]; Redimibile 3,50 % [illegible] fine c. m.

---

CHI HA VINTO I MILIONI?

## L'impiegato Giorgi smentisce le asserzioni dello Zanovello

### Il Cariaggi riceve nuovo appoggio alla sua tesi da una lettera di due carabinieri

Roma, mercoledì sera.

*Sempre in relazione alla vertenza giudiziaria che si sta iniziando per la vincita della Lotteria di Tripoli, si apprende che Carlo Giorgi, l'impiegato postale che risulterebbe dalla matrice il venditore del biglietto n. 10655, si è incontrato con il Cariaggi.*

*Il Giorgi che, come è noto, ha anch'egli la vincita contestata perchè il Dopolavoro Postelegrafonico di Addis Abeba vanta il privilegio del premio, ha smentito il suo collega di ufficio Zanovello, confermando che il biglietto n. 10,885 lo staccò con le sue mani dalla matrice e lo consegnò al Cariaggi. Ha aggiunto come particolare preciso che lo Zanovello non è mai stato incaricato della vendita di biglietti della Lotteria e mai possedè alcun blocchetto.*

*Il Cariaggi, che trovasi a Roma per conferire con i suoi legali, ha dichiarato di dare molta importanza a una lettera giuntagli da due carabinieri residenti in Addis Abeba: il brigadiere Del Gobbo e il carabiniere Rossanelli. Nella lettera essi ricordano che in un caffè di Addis Abeba il brigadiere Del Gobbo si lamentava di non aver potuto acquistare una cartella della Lotteria di Tripoli perchè ormai ne era chiusa la vendita; al che il Cariaggi gli offrì la sua per il prezzo normale di L. 12. Ciò prova che il Cariaggi, se avesse preso il biglietto a metà con il Polinni nelle già note circostanze delle 5 lire per ciascuno e con l'aggiunta dei francobolli da parte di quest'ultimo, non avrebbe potuto per il patto intercorso offrire, nè tanto meno vendere, la cartella tripolina.*

---

VIGILANZA SULLE FARINE

## Molini chiusi a Ferrara per trasgressione alle norme di produzione

Ferrara, mercoledì sera.

Con disposizione prefettizia è stata ordinata la chiusura per giorni 15 del molino gestito da Cotti Aldo in Copparo per produzione di farine non regolamentari e per vendita di farine a prezzi superiori al listino. Per trenta giorni è stato chiuso il molino di Bertelli Luigi in Saletta per le stesse inadempienze e per non essere in regola con i registri relativi al grano in deposito per conto di terzi.

---

## Multato per vendita di latte a prezzo superiore al calmiere

Varazze, mercoledì sera.

Per vendita di latte a prezzo superiore al calmiere è stato condannato a 100 lire di multa e spese processuali dal nostro Pretore, tale Cesare Morialdo, da Sassello, il quale invece è stato assolto dall'imputazione di uso di misure non legali.

---

A distanza di quattro mesi

# Ancora nessuna notizia del prof. Maiorana

### Quel che dice Padre Marinecci - Il misterioso viaggio a Palermo e la scomparsa - In un convento?

Roma, mercoledì sera.

Vari giornali si sono a più riprese occupati della misteriosa scomparsa del giovane professore napoletano Ettore Maiorana, ordinario di Fisica teorica all'Università di Napoli, che dal mese di marzo scorso, allontanatosi da casa, non ha più dato notizia di sè, malgrado le più attive e ansiose ricerche dei suoi familiari.

Poichè un avviso inserito su un settimanale illustrato invitava coloro che fossero stati in grado di fornire una qualche indicazione a rivolgersi al Padre E. Marinecci, residente in Roma, un giornale del mattino si è rivolto al religioso per avere le più recenti informazioni, ma anche il Padre Marinecci non ha saputo dire gran chè.

Subito dopo la scomparsa, egli, che è molto amico della famiglia, fu avvertito della cosa dalla madre del professore, che si recò appositamente a Roma per intensificare le ricerche. Il professore, negli ultimi giorni di marzo, aveva preso alloggio in un albergo napoletano. Un giorno partì per Palermo e ad alcuni amici fece delle strane dichiarazioni: «Se non ritorno, non vi preoccupate di me, nè mi cercate», disse fra l'altro.

Dopo essere stato un giorno a Palermo il prof. Ettore Maiorana fece ritorno a Napoli e fu visto anche in un albergo di quella città e gli amici, che si erano giustamente allarmati per le sibilline dichiarazioni, si rallegrarono del ritorno del professore e non diedero più peso alle sue parole. Ma, dopo sette od otto giorni dalla sua ultima apparizione nell'albergo napoletano, il prof. Maiorana non diede più alcuna notizia di sè. Il prof. Maiorana, ha detto il Padre Marinecci, era un giovane di carattere chiuso e pensieroso, sicchè si pensò dapprima che avrebbe dato presto qualche notizia, ma a mano a mano che i giorni passavano le speranze si facevano sempre più tenui e ora i familiari sono addirittura disperati. Fin dai primi giorni di aprile la famiglia cominciò a fare delle indagini; si cominciò a cercare nei conventi.

Pare che il prof. Maiorana, quando era più giovane, avesse espresso il desiderio di chiudersi nella pace di un convento per dedicarsi ai suoi studi. Così le ricerche cominciarono da quella parte. Infatti, a quanto ha riferito il Padre Marinecci, due superiori di due conventi nelle vicinanze di Napoli hanno assicurato che negli ultimi giorni di marzo un giovane, che si presume fosse il prof. Maiorana, si presentò ad essi e chiese di entrare a far parte della comunità.

Ma tutti e due i superiori, data la giovane età del prof. Maiorana, lo consigliarono di meditare per qualche tempo sul passo che si accingeva a compiere. Se dopo qualche tempo egli desiderasse ancora ritirarsi in un convento, certo sarebbe stato accolto nella comunità. Dopo quella prima visita essi però non videro più il professore.

---

## I primi interrogatori al processo per le sevizie al possidente di Spinetta Marengo

Alessandria, mercoledì sera.

Davanti ad una folla enorme si è iniziato stamane in Corte d'Assise il clamoroso processo per il delitto di Cassine in danno del possidente Domenico Macario, di anni 53, e del di lui nipote Giorgio Macario, di anni 15.

Il presidente, S. E. Vogliotti, ha fatto l'appello degli imputati che rispondono ai nomi di: Carlo Prati, falegname, pregiudicato, di anni 36; Francesco Zuccarelli, cocchiere, pregiudicato, di anni 45; Battista Gasti, muratore da Spinetta Marengo, di anni 23; Felice Discalzi, meccanico, pregiudicato, di anni 30; Carlo Cresta, elettricista, da Quargnento, residente in Alessandria, pregiudicato, di anni 34; Paolo Robotti, manovale, di anni 28, nato e residente a Spinetta Marengo; Giuseppe Gilardenghi, di anni 42, pure nato e residente a Spinetta Marengo. Quindi ha contestato ad ognuno di essi il delitto loro ascritto ed ha riassunto, poi, il delitto ricordando le sevizie imposte al Domenico Macario per conoscere il luogo ove teneva celata la cassaforte con il mezzo milione di lire.

Il primo ad essere interrogato è il manovale Paolo Robotti che aveva fornito le necessarie informazioni ai suoi compari per mandare ad effetto il delitto. Infatti si abboccava con i coimputati Gilardenghi e Gasti e consegnava ad uno di essi una rivoltella. Egli, però, faceva presente che la sua partecipazione al colpo era ostacolata dal fatto di essere conosciuto dal nipote del Domenico Macario, ed il Gasti lo scusava dicendogli: «Penseremo noi a tutto e a suo tempo avrai la tua parte». Infatti la banda, paga delle informazioni avute, faceva a meno della cooperazione del Robotti che la domenica del 7 novembre veniva nuovamente avvicinato a Spinetta Marengo dal Gasti il quale gli restituiva la rivoltella e gli consegnava cento lire. E poichè il Robotti si lagnava della esiguità della somma ed insisteva per avere un maggior bottino, l'altro affermava che l'impresa era andata male.

Segue la deposizione del meccanico Felice Discalzi, già condannato per truffa, colui che ha noleggiato un'automobile la sera del 6 novembre nell'autorimessa del Denegri, trasportando a Cassine il cognato Gasti, lo Zuccarelli, il Cresta e un quarto a lui sconosciuto e che risponde al nome del famigerato Carlo Prati, il capobanda, costui, il feroce seviziatore del Macario. Scaricate le predette persone al punto designato, egli si indugiava a lungo in quella località e fu notato da due borghesi. Ritornava, quindi, verso la mezzanotte il Discalzi in Alessandria con la predetta comitiva e per la sua prestazione ammette di aver avuto dal Prati cinquecento lire. Conferma che si era accordato con il Gasti per compiere il colpo. Il Discalzi è sottoposto a vivaci contestazioni da parte del Presidente che lo mette a confronto col Robotti. Circa varie circostanze, ciascuno nega o conferma barattandosi le responsabilità sul crimine compiuto.

---

## I Sovrani d'Inghilterra?

Checchè ne diciate le due strane figure rappresentano il Re e la Regina d'Inghilterra. Esse sono il curioso frutto della fatica di uno scolaro londinese di sei anni, Thon O'Leary. Si tratta di un irlandese?

---

TRAGICO EQUIVOCO

## Beve acido muriatico scambiandolo per acqua di pozzo

Gorizia, mercoledì sera.

Da Aidussina informano che, dopo strazianti sofferenze, è colà deceduto il trentenne Edoardo Gaspari fu Francesco, rimasto vittima di un fatale errore. Avendo la gola arsa dalla sete, egli si era portato nella cucina della propria casa e qui aveva preso una bottiglia che era solito tenere da parte perchè contenente freschissima acqua di pozzo. Il caso volle che la stessa bottiglia fosse stata dai suoi familiari riempita di acido muriatico e che poi, per dimenticanza, fosse stata lasciata al solito posto. Fatto si è che il Gaspari, appena ebbe bevuto il primo sorso, si diede ad urlare e invocare aiuto. Le sue grida richiamarono tosto i familiari, ma ogni tentativo di questi riuscivà vano, poichè il potente corrosivo aveva completata la sua funesta azione. Il disgraziato, infatti, moriva un'ora dopo fra strazianti sofferenze.

---

## Tre parti gemellari in sei anni di matrimonio

Bergamo, mercoledì sera.

A Ghisalba la signora Angelina Bono in Grotti ha dato felicemente alla luce due bimbi che godono con la mamma ottima salute. E' questo già il terzo parto gemellare avuto dalla signora Grotti in sei anni di matrimonio.

Anche a Comun Nuovo la massaia rurale Giacoma Asperti in Zanoli, già madre di 13 figli, dei quali 8 tutt'ora viventi, ha dato felicemente alla luce due bei maschietti. Puerpera e neonati godono ottima salute.

---

FOSCO DELITTO A RODI

## Uccidono sei persone per motivi di interesse

Rodi, mercoledì sera.

La tranquilla popolazione di Jannadi, a circa 75 Km. da Rodi, è stata stamane vivamente addolorata ed impressionata da un gravissimo delitto. Certo Jascia, pare con la complicità di due figli, sorprendeva nel sonno la moglie e quattro bambini in tenera età del contadino Giovanni Lazzo e li uccideva tutti a colpi di falcetto. L'assassino si recava poscia nel vicino casciale dove aggrediva proditoriamente il Lazzo, che dormiva presso il bestiame e l'uccideva con la stessa arma. Lo Jascia ed i due figli che agirono, sembra per motivi di interesse, sono stati arrestati.

---

## Morta in solitudine

MILANO. — Da due giorni gli inquilini della casa di via Savona 140, non vedendo uscire dal suo alloggetto la cinquantenne Teresa Davani fu Fortunato da Roma, e avendo ripetutamente senza risultato bussato alla porta, credettero loro dovere informare la polizia. Un sopraluogo praticato ha portato alla scoperta che la Davani, che viveva tutta sola, colta l'altro giorno da grave malore, si abbatteva per mancanza di soccorso.

## Per un asino imbizzito

DESIO. — A Orsago di Brianza, il contadino Giuseppe Fumagalli fu Giovanni, d'anni 53, da Orsago, trovandosi su un carro agricolo trainato da un asino, questi improvvisamente si imbizziva. Il Fumagalli saltava dal carro per tentare di domare il focoso animale, ma inciampava in una stanga e andava a sbattere contro un paracarro. Raccolto da alcuni parenti, veniva prontamente trasportato alla propria abitazione, dove decedeva quasi subito.

## Morto in incidente stradale

BRESCIA. — In uno scontro violento, il motociclista Vittorio Manenti ha travolto a Erbusco il ciclista Giovanni Colombi di anni 38 da Alzano Lombardo, uccidendolo sul colpo. Anche il motociclista ha riportato nell'urto ferite guaribili in una ventina di giorni.

## Tragica fine di una donna

TREVISO. — Una macchina diretta a Treviso, guidata dal commerciante Eugenio Polisseni e nella quale si trovavano quattro bambini, ha investito sul Terraglio la cameriera quindicenne Eleonora Calva, da Fornace in provincia di Trento, alle dipendenze di una famiglia signorile di Treviso. La disgraziata, raccolta in gravissime condizioni, decedeva prima di giungere all'ospedale di Treviso.

## Evasione di un detenuto

VICENZA. — Mario Francesco di Giuseppe, di 27 anni, arrestato perchè sospetto complice dell'impresa notturna che abbiamo segnalato, da Arzignano, in danno della signora Sofia Furlani, eludendo la vigilanza dei carcerieri, riusciva a prendere il largo, invano inseguito dai guardiani.

---

La novella di "Stampa Sera"

## Il tavolino che balla

I primi giorni dopo il venerdì erano terribili: ancora formicolanti di bisbigli e di ombre misteriose; neppure la chiarità dei mattini domenicali riuscivano a dissipare quelle ombre. Stavano lì ad aspettarmi, nella mia camera, dietro le tende della finestra e, soprattutto, oltre la famosa porta del salotto; maggiormente dietro questa perchè stava sempre chiusa e dentro era buio, quando non era giorno di visita, buio proprio come piaceva a loro: agli spiriti. Questa parola tormentò la mia infanzia: perchè il venerdì in casa si faceva lo spiritismo. E debbo riconoscere che solo da pochi anni sono riuscita a liberarmi, non senza sforzo, da quell'incubo pauroso.

Le operazioni cominciavano il mattino, presto: se il giovedì, ormai lontano dalla seduta della settimana precedente, mi ero coricata in serenità, il risveglio era rivelatore. Aleggiava intorno un vago profumo di chiesa; era l'incenso che si doveva bruciare nello scaldino ad ogni angolo di casa ripetendo certe parole magiche che allora trovavo maravigliose, ma che non potrei riudire oggi senza ridere. A me quell'odore piaceva abbastanza, ma mi dava il prurito alla gola e perciò venivo spesso allontanata dalla processione familiare perchè la tosse frequente non disturbasse la discesa tranquilla, ma laboriosa, degli spiriti tra le pareti della nostra abitazione.

Ogni venerdì, nel pomeriggio, puntualmente, scendeva Anna in casa mia. Era una bambina assai più piccola di me che io accoglievo con aria di protezione. Era anche lei al corrente della cosa: dirò, anzi, che sua madre era uno dei poli attiranti per lo spirito ospite di tali sedute; il quale, evidentemente, nella sua vita doveva essere stato un impenitente donnaiolo, se anche dopo morto si divertiva a riunire tante signore insieme, il venerdì, e per di più in una stanza oscura. Noi, nella nostra qualità di bambine intelligenti, talvolta eravamo ammesse alle sedute: da qui nascevano i nostri guai. Eh sì, perchè bisogna confessarlo, questa storia degli spiriti aveva finito col guastare la nostra bella abitudine di dormire d'un sol fiato tutta la notte. Ci confidavamo certi risvegli nervosi, certe tremolanti ombre bianche, certi sogni spaventosi ove s'alternavano apparizioni del viso della medium e della maestra di scuola.

Anna entrava in casa mia dopo una sonatina timidissima, fatta in parte per buona educazione e in parte per têma di disturbare le operazioni propiziatrici.

— Hanno cominciato già? — mi chiedeva.

— Non ancora. Scommetto che hai paura.

— Tu no?

— Oggi no. Assistiamo?

— Proprio dentro? In salotto?

— Eh già, dentro, non vuoi venire?

— Se vai tu, certo.

— Sai che cosa è una vestale?

— No, che cosa?

— Come spiegarti? Non capiresti. Ecco, quando siamo accanto al fuoco così, potremmo anche esserlo io e te.

— Lo siamo?

— Se vuoi.

Ma qualcuno quel giorno, ci tolse davanti lo scaldino e il gioco. La medium, una vecchia dall'aspetto dubbio, con una disgustosa voglia sul viso, giungeva claudicando seguita dal nipote, un ragazzino tredicenne sempre rasato a zero, anche in inverno. Egli aveva una faccia pallida e piuttosto sciocca, ravvivata da grandi occhi morbidi, frangiati di nero, lucidi come se fossero sempre velati di lacrime; questo bambino — che osava abitare in compagnia della padrona degli spiriti — esercitava su di noi un discreto fascino. Soprattutto da quando ci aveva confessato di aver visto passare una notte — seguito da un gran rumore di catene — l'ombra dello spirito che s'era collocato a disposizione della sua brutta parente.

Il salotto dove si svolgeva la seduta era di gusto un po' antiquato, tutto pieno di tendaggi e di tappeti, ovattato come una bara di lusso; le persone vi si muovevano senza rumore; neppure le molle dei divani cigolavano quando vi si sedeva sopra. Davanti alla specchiera della *consolle*, dentro un vasetto di porcellana sorretto da una danzatrice, si dondolava una enigmatica penna di pavone.

Quattro o cinque donne, parenti mie e di Anna, si sedevano attorno a un tavolino a tre piedi accanto alla medium; non parlavano più col tono di voce abituale, ma uno più sottomesso e anche i gesti erano diversi, solenni, e, sembrava, con un fine segreto. Anna, io ed Enea, il ragazzo pallido si chiamava così, avevamo preso posto in un ➡

---

# Le quotazioni odierne delle Borse

### NELLA BORSA DI TORINO

| Val. nom. | TITOLI | Cedola ult. pagata N. | Div. netto | Data pagam. | Chius. preced. | Chius. odierna |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3½ % c. | 30 | 1,75 | 1-7-38 | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Id. f. c. | 30 | 1,75 | 1-7-38 | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Pr. Red. 3½ % c. | 6 | 1,75 | 1-7-38 | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Id. f. c. | 6 | 1,75 | 1-7-38 | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Rend. 5% '35 c. | 4 | 2,50 | 1-7-38 | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Id. f. c. | 4 | 2,50 | 1-7-38 | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Redim. 5% c. | 3 | 2,50 | 1-7-37 | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Id. f. c. | 3 | 2,50 | 1-7-38 | [illegible] | [illegible] |
| 500 | C.R.I. 4½ % c. | 11 | 11,25 | 1-7-38 | [illegible] | [illegible] |
| 500 | Torino 4½ % c. | 30 | 11,25 | 1-1-38 | [illegible] | [illegible] |
| 500 | Id. 5% 1933 c. | 6 | 11,25 | 1-4-38 | [illegible] | [illegible] |
| 500 | Id. 5% 1937 c. | — | — | — | [illegible] | [illegible] |
| 500 | S. Paolo 3½ % | 65 | 7,875 | 1-4-38 | [illegible] | [illegible] |
| 500 | Id. 4 [illegible] c. | 6 | 9 — | 1-4-38 | [illegible] | [illegible] |
| 500 | Ferrov. 3% c. | — | 6,75 | 1-7-38 | [illegible] | [illegible] |
| 500 | El. Ferr. 4½ % c. | 16 | 11,25 | 1-7-38 | [illegible] | [illegible] |
| 500 | S.T.N. 1940 c. | 14 | 6,50 | 15-5-38 | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Id. 1941 | 13 | 6,50 | 15-5-38 | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Id. [illegible] VIII | 6 | 6 — | 15-[illegible]-38 | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Id. 1913 XII | 6 | 6 — | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Id. 6% 1914 | 5 | 6,50 | 1-3-38 | [illegible] | [illegible] |
| 500 | I.R.I. (S.T.E.T.) | 9 | 10 — | 1-3-38 | [illegible] | [illegible] |
| 500 | I.R.I.-Mare 4½ | 8 | 11,25 | 1-7-38 | [illegible] | [illegible] |
| 500 | I.R.I.-Ferro 4½ | 9 | 11,25 | 1-7-38 | [illegible] | [illegible] |
| 500 | Megl. 4% (cons.) | 5 | 9 — | 1-4-38 | [illegible] | [illegible] |
| 500 | Stipel 6% | 16 | 15,50 | 1-6-38 | [illegible] | [illegible] |
| 250 | Mediterranea | 73 | 14,50 | 15-4-38 | [illegible] | [illegible] |
| 500 | Meridionali | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | Lloyd Sabaudo | [illegible] | 20 — | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| 500 | Navig. A. I. | 6 | 14 — | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Torino-Nord | 8 | 5 — | 18-1-38 | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | Italgas | 5 | 6,70 | 1-6-38 | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | Sip | [illegible] | 5,70 | 16-4-38 | [illegible] | [illegible] |
| 200 | Terni | [illegible] | 12,50 | 4-4-38 | [illegible] | [illegible] |
| 75 | F. O. E. | [illegible] | 1,50 | 16-6-38 | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Valdarno | [illegible] | 3,60 a | 30-3-38 | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Merid. Elettr. | [illegible] | 9 — | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| 500 | Edison | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

### A MILANO, GENOVA E TRIESTE

[illegible]

ventaglio d'angolo, scomodissimo. Eravamo entrati in silenzio, lenti e sornioni come tartarughe: sul principio non ci avevano neppure notato e poi, visto che ci accontentevamo di sgranare gli occhi senza parlare, ci lasciarono assistere. — « Avete paura? » — ci domandò una delle donne. Rispondemmo, io ed Anna, un « no » appannato niente affatto eroico. Ma quella s'era già disinteressata di noi.

— « Tutti pronti? » — chiese la medium. Mancava lo sbattere degli sportelli ma sembrava che si partisse tutti insieme, come in treno, per il mondo dell'al di là. Si tiravano le tende sull'ora crepuscolare, si chiudeva la porta, mentre dinanzi a un'immagine di anime nude uscenti a mezzo busto dalle fiamme del Purgatorio, si accendeva una lunga candela vergine. Le mani posate sul tavolo scuro, [illegible] mani, mi apparivano magiche; guardavo poi attentamente le mie, dubitando che potessero essere simili a quelle che pescavano direttamente nel mondo delle ombre. Le donne, intorno al tavolo, avevano alcune gli occhi fissi sulle loro dita, altre li gettavano in tralice mostrando solamente il bianco — oh! erano orrende! — altre li chiudevano addirittura. Le nuche erano chine, le bocche mormoravano qualcosa di misterioso, forse si movevano solamente perchè era di rito fare così. A me pareva che l'atmosfera s'appesantisse, calasse come nebbia qualcosa di greve dal soffitto. Già la prigionia nell'ombra mi diveniva insopportabile; la fiamma della candela guizzando, abbassandosi, filando verso l'alto, rendeva mobili le fisionomie gravi delle persone. La medium, metteva sempre in luce quella schifosa voglia, testimone dell'incontinenza della sua genetrice. Poi Cola parlò. Lo spirito, chi sa perchè, s'era scelto questo mezzo tra bonario e storico; il tavolino sobbalzava lievemente ed io lo immaginavo in bilico sul ventre del defunto, disteso per terra, traballante a ogni sua contrazione. Anna e io avevamo fatto occhi grandissimi e nel mio cuore il sangue faceva un glop glop affrettato e colmo che mi giungeva fino alle tempie. Eppure nonostante tutto quel sangue in corsa, le mani erano fredde, umidicce, tremanti, nelle tasche del grembiule.

Enea, vecchio amico dello spirito, rimaneva imperterrito e rispettosissimo a guardare la ginnastica del tavolino sotto le giudiche dita delle donne. Lo spirito, pettegolo come quello di una femmina, si interessava agli amori delle ragazze della famiglia, prescriveva allontanamenti di giovanotti senza intenzioni oneste, tratteggiava insomma una tattica di azione niente affatto lontana, come punto di vista, da quella di noi viventi. Ma una delle ragazze, contro parere della medium, ebbe il cattivo gusto di contraddirlo. Il tavolo allora sobbalzò così forte da urtare i ginocchi di chi vi sedeva intorno, si sollevò da terra, barcollò come un vecchio ubriaco. A me e ad Anna non era rimasta neppure più una goccia di sangue nelle vene; nell'ombra incerta e rossastra scorgevamo, per suggestione, apparire e scomparire facce mostruose e terrificanti e temevamo di vedere a un tratto tramutarsi in un fantasma, proprio di quelli bianchi con la testa scheletrica, quel tavolino sul quale di solito erano posati oggetti familiari. A occhi chiusi, stretti, attendevamo sulle nostre nuche scoperte, una manata gelida di Cola. Ci stringevamo le mani per fare delle nostre paure una paura unica. Ad un tratto la candela guizzò, tremò e si spense. La medium disse con voce roca: « E' Cola! Avete inteso il soffio? E' Cola che l'ha spenta! ». Volevo alzarmi in piedi, gridare, liberarmi, raggiungere la porta, riuscire ad aprirla; uscire, andare di corsa dalla vecchia donna in cucina.

Cercai di muovermi, di svincolarmi dalla prigionia del mio sgomento: quando in quell'istante, al mio orecchio, proprio al mio orecchio, Enea soffiò alcune parole: « Non avere paura, ci sono io qui, non ti muovere, non ti muovere, dammi un bacio, brava, ancora, dammi un altro bacio, abbracciami, dammi la mano, abbracciami meglio, non aver paura, non ti muovere, un altro bacetto, così ». Riuscii a liberare la mia mano da quella grassoccia e contratta di Anna e la misi in quella ruvida del ragazzo. Il buio mi sembrò più amico. Mentre pochi momenti prima la luce mi appariva indispensabile, ora non avevo fretta che l'accendessero; anzi la temevo quasi. Qualcuno, passando per andare all'interruttore, mi urtò i ginocchi. Mi ritrassi vivamente; ma ormai non pensavo più allo spirito; la nuova paura aveva paralizzato la prima. Mi liberai dalla stretta; temevo che tra poco gli altri, con volti sereni, avrebbero visto il mio volto colpevole.

Invece, quando accesero la luce, tutti erano pallidi, impressionati. Enea aveva sempre la sua faccia sciocca ed Anna era svenuta. Più tardi si scoprì che il soffio di Cola aveva fatto sparire una tabacchiera d'oro dell'epoca napoleonica che stava sulla consolle, sotto la penna di pavone.

**Alba di Céspedes**

L'ISOLA DEI PRIGIONIERI

## Da San Roman nessuno evade

Manila, mercoledì sera.

La colonia agricola penale di San Roman, nelle Filippine meridionali, è l'Eldorado dei delinquenti. Spesso — incredibile ma vero — i prigionieri, scontata la pena, si rifiutano di abbandonare la colonia, cercando ogni pretesto per rimanervi, magari commettendo qualche grave mancanza.

La colonia fu fondata nel 1870 dagli spagnuoli e riorganizzata nel 1912 dal generale Pershing; ha un'estensione di circa 1500 ettari e rappresenta un discreto cespite di entrata per il Governo delle Filippine. Normalmente [illegible] dai mille ai duemila prigionieri affidati a pochi guardiani. Nonostante la scarsa sorveglianza, gli annali della prigione non hanno mai registrato alcun tentativo di evasione, che pure non sarebbe tanto difficile, dato che i detenuti vengono frequentemente inviati a [illegible] in un gruppo di isolotti a circa cinque miglia dalla colonia. Molti prigionieri hanno ottenuto di poter condurre seco le mogli e i figli e menano una vita tranquilla e laboriosa, allietata dalle numerose provvidenze escogitate dalla direzione della colonia per rendere la detenzione meno dura e tediosa.

I terreni della colonia producono riso, granoturco, patate, frutta, verdura e una notevole quantità di copra. I prigionieri curano, inoltre, l'allevamento di numerosi capi di bestiame, i cui prodotti servono al loro sostentamento. Lo stabilimento è dotato di una buona biblioteca, di sale di lettura e di ricreazione, di un numeroso complesso bandistico; non manca che il cinematografo. Spesso i dirigenti della prigione organizzano competizioni sportive. I prigionieri che si sono perfezionati quali artigiani hanno facoltà di vendere i loro prodotti ai visitatori. Il novanta per cento del ricavato viene versato dalla direzione della prigione in un deposito a interesse intestato al prigioniero, il quale potrà prenderne possesso al momento della liberazione.

## Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

| | Nati | Morti | Matrimoni |
|---|---|---|---|
| TORINO | [illegible] | [illegible] | 40 |
| MILANO | 33 | 32 | 47 |

IL SOLE sorge domani alle 4,54; tramonta alle 20,14. — La LUNA sorge alle 20,54; tramonta alle 5,44.

ANNIVERSARI DEL 14. — Fine delle sanzioni economiche contro l'Italia (1936).

L'OROSCOPO DEL 14. — [illegible]

CERIMONIE. — Giovedì 14 ore 21.30 inaugurazione del cippo in memoria di Pierino Pini.

I SANTI DEL 14. — S. Bonaventura, S. Bonifacio di Savoia vescovo, San Ciro.

FUNZIONI DEL 14. — S. Teresa: novena del Carmine; ore 20.30 predica del can. prof. Pierino Bert. — S. Giuseppe: continua la novena a S. Camillo de Lellis; ore 17.30 discorso del can. G. Garneri.

FIERE DEL 14. — S. Damiano Macra, Saluggia, Villafalletto.

## IN CUCINA E IN CASA

TORTA DI RISO. — Impastare 100 grammi di farina bianca, 80 gr. di burro, qualche cucchiaiata di acqua, poco sale. Con la pasta foderare una tortiera, [illegible]

GUANTI DI CAMOSCIO. — [illegible]

## La radio

E.I.A.R. — [illegible]

Le festose nozze di Fritz Giovanni Burket e di Giovanna Landmann.

Il regno dei "piccoli,, in agitazione

# Un matrimonio e un divorzio alla vigilia del Congresso dei nani di tutto il mondo

*La differenza di... misure dividerà una coppia bizzarra — Le festose nozze di Burket (cm. 70) e di Landmann (cm. 62) — Un'Associazione di duecentocinquanta componenti che non superano i novanta centimetri — Gli scopi del prossimo congresso di Budapest*

Budapest, mercoledì sera.

Il regno dei nani è in agitazione: un regno... internazionale, che non ha reame nè sede, poichè dei nani ve ne sono dappertutto. E' giusto e doveroso però riconoscere che la maggioranza di essi risiede in Ungheria e di questo nobile paese è nativa: però i nani, generalmente non sono stabili in alcun luogo, poichè i più hanno la fortuna di trovare lavoro, continuo ed abbastanza redditizio, nei circhi equestri, nei baracconi delle fiere che viaggiano in carovana attraverso il mondo. Chi [illegible] nasce conviene che tale rimanga: non bisogna evadere dalla propria statura e dal proprio stato. Se ne è accorto in questi giorni il nano Billie, assai noto nel suo mondo, il quale girando per l'universo si era innamorato di una americana e questa, forse anche attratta dalla curiosità e stravaganza del fatto, aveva corrisposto a quel... piccolo amore: fatto sta che i due si sono sposati.

### Una vera americanata!

Billie, da buon nano, era alto 95 centimetri: invece la sposa costituiva per lui una vera americanata, poichè misurava nientemeno che metri 1,80 e cioè quasi il doppio. Pei primi giorni le cose andarono benone: la luna di miele è sempre dolce, ma passata questa, intervennero delle nubi e scoppiarono delle tempeste. La sposa prendeva in giro o in braccio lo sposo, come fosse un giocattolo, se ne serviva per stare allegra, ridendo e deridendolo, non gli prestava alcun ossequio nè obbedienza, voleva assolutamente comandare essa: il povero Billie in poco ne fu così disperato che si è deciso a domandare il divorzio ed in questi giorni il giudice americano deciderà.

Intanto pochi giorni or sono si è celebrato un nuovo matrimonio fra una coppia di nani; vale a dire che un vero nano ha sposato una vera nana; altezza conveniente e proporzionata, origine comune, identità nazionale; il matrimonio avrà dunque felice esito.

Presentiamo intanto gli sposi, il signor Fritz Giovanni Burket e la signora Giovanna Landmann. Lo sposo è profondamente nano, poichè misura metri 0,70 e la sposa, come è dovere, ne misura un poco meno, e cioè 0,62: proporzione giusta che promette bene. Il loro seguito è pure proporzionato: nessuno è in realtà maggiore degli sposi.

In questi giorni i nani, dispersi nei vari paesi d'Europa, per ragioni di residenza o di lavoro, si aduneranno a congresso... mondiale a Budapest. Questi nani sono riuniti in organizzazione la quale ha per motto ed impresa « Giustizia per i nani! ». L'unione fa la forza, ed essi sono uniti, sotto la guida di un capo, che è certo il più nano di tutti, poichè misura l'altezza di settanta centimetri.

### Bagonghi è stimatissimo

L'associazione di questi nani comprende ben duecentocinquanta associati, nessuno dei quali è alto più di 90 centimetri. Di questi, una cinquantina circa sono in grado di dimostrare di appartenere ad autentica razza di nani, e cioè di essere figli e nipoti di padri e madri, o di nonni e nonne, che già erano nani.

Gli altri sono [illegible] soltanto per caso e non si svilupparono, chissà per quali ragioni: ma nani sono ed hanno perciò diritto di appartenere alla associazione mondiale.

Uno degli scopi del congresso che si sta per inaugurare a Budapest, è in relazione al disgraziato matrimonio di Billie con relativa domanda di divorzio. Si propone cioè di domandare all'Ungheria che sia promulgata una legge, la quale difenda e protegga la razza: il che si otterrebbe con la proibizione dei matrimoni tra persone non appartenenti alla categoria dei nani. Il matrimonio si dovrebbe soltanto contrarre con uomini e donne.... normali, cioè nani, e non con superuomini o superdonne, come Billie ha fatto con l'americana. In questo modo continueranno a nascere dei nani e non vi sarà mai tra loro qualche gigante. Saranno poi chieste particolari protezioni e facilitazioni ai nani, specialmente per la custodia e l'educazione dei figli di coloro che per ragioni di lavoro debbono viaggiare attraverso il mondo.

L'associazione conosce e stima molto il nano italiano Bagonghi, di Novara, che qualche anno fa, ritirandosi ad onorato riposo ha donato 100.000 lire alle opere assistenziali fasciste italiane.

COSE DELL'AFRICA CENTRALE

## Per essere incoronato re bisogna saper nuotare bene

Bulawayo, mercoledì matt.

Una delle più curiose consuetudini in materia di incoronazione è quella in auge presso le tribù della Rhodesia settentrionale, dove il nuovo sovrano, prima di essere incoronato, deve dimostrare di essere un perfetto nuotatore. Appunto nei giorni scorsi la tribù Lungi, una delle più numerose dell'Africa centrale, ha proceduto all'investitura del suo nuovo capo. Questi, che era stato scelto unanimemente dai cinque anziani della tribù, si è dovuto assoggettare a un soggiorno forzato di un mese sulle rive del lago Tanganika, percorrendone ogni giorno a nuoto un buon tratto. Soltanto allora ha potuto prendere possesso dell'ambito scettro.

## Strade di canna da zucchero contro strade... di cotone!

Londra, merc. sera.

Dopo il felice esito degli esperimenti compiuti dai tecnici americani con uno speciale materiale a base di cotone per la pavimentazione stradale, i coltivatori di cotone e di juta speravano di poter collocare sul nuovo mercato l'eccedenza della loro produzione.

Essi hanno trovato ora inattesi quanto temibili, concorrenti nei coltivatori di canna da zucchero. Si ha notizia, infatti, che in un grande stabilimento situato alla periferia di questa capitale è stata iniziata la produzione su base industriale di un nuovo tipo di materiale per costruzioni stradali, il cui componente principale è la fibra secca residuata di canna dopo l'estrazione dello zucchero. Il nuovo materiale, inalterabile tanto al calore che alle basse temperature, sarà impiegato per eliminare le ineguaglianze della superficie stradale, provocate dalla congiunzione di due sezioni di strade in cemento. Le fibre di canna vengono compresse in striscie di un tessuto speciale molto resistente e immerse in un preparato liquido che le rende impermeabili. Dopo questo trattamento vengono collocate fra gli interstizi di due diverse sezioni di strade in cemento.

# VITA TEATRALE

## Suoni ed echi

### GASCO

E' morto Alberto Gasco, che per ventisette anni, dal 1911, collaborò alla *Tribuna* e fino a qualche anno fa ne fu il critico musicale. L'aggravarsi d'una malattia incurabile lo allontanò dal lavoro quotidiano, lo ridusse a qualche lettura e a qualche articolo. Era nato a Napoli nel 1879. Studiò dapprima medicina, poi legge e lettere nell'Università, infine composizione con Raffaele Terziani; frequentò per qualche tempo Vincent d'Indy a Parigi. Nel campo musicale si fece apprezzare con i [illegible] *Poemi della notte e dell'aurora* per canto e pianoforte, col quartetto d'archi ispirato dalla *Venere dormente* del Giorgione, con le sonate per violino e pianoforte ispirate da un quadro del Carpaccio, e da quello di Bernard *Le danzatrici di Jodhpur*, con poemetti orchestrali, *Presso il Clitunno*, *Scherzo orgiastico*, *Buffalmacco*, con l'opera teatrale *La leggenda delle sette torri*, 1913, Roma. Resta inedita l'opera *Astrea* insieme con parecchie pagine strumentali e vocali.

Non mancarono le lodi alla *Leggenda delle sette torri*, libretto di Ottone Schanzer ispirato dai famosi quadri di D. G. Rossetti *The tune of seven towers* e *Bonifacio's Mistress*. La musica del Gasco fu giudicata aristocratica, signorile, modernistica e non bizzarra. Parve a qualcuno statica, a qualche altro opportunamente contemplativa. Al rilievo del difetto della così detta teatralità così obbiettava un giornalista romano: « Dare teatralità, movimento, cioè turbinoso vario incessante, significava tradire il principio estetico dell'opera, abbassare il livello delle cose comuni la purità dell'ideazione, imbrattare di volgarità la concezione del grande pittore preraffaellita, confondere un'opera di contemplazione con un'opera di azione, confessarsi incapace di comprendere l'opera d'arte ispiratrice, e bene ha fatto Ottone Schanzer nel dar vita agli elementi costitutivi del quadro e non deformare quella plasticità essenziale e meravigliosa, che costituisce il fascino più forte dell'opera, e bene ha fatto Alberto Gasco ad imprimere alla musica quell'impronta di serenità e di delicatezza che incornicia e racchiude la sublime visione ». E un altro scriveva: « L'orchestra esprime il tumulto di speranze estreme e di sgomento infinito che è nell'animo di Fazio, l'innamorato. E da quel punto sino alla morte della fanciulla misteriosamente ma spietatamente condannata il compositore rende la sensazione della catastrofe che si svolge, mentre, a catastrofe avvenuta, trova la possibilità di circondare la salma compianta di una delicatissima luce di poesia. Dal che si deve intendere come nel Gasco siano le virtù necessarie ad esprimere un succedersi di situazioni e di impressioni. E questo sa esprimere con chiarezza e agilità di stile, che conserva sempre una intonazione di sicura eleganza e si svolge con largo maneggio della tecnica ».

Le stesse caratteristiche di signorilità e lucidezza si riscontravano nell'uomo, garbatamente ironico, e nel giornalista e critico. Un necrologio di ieri ricordava la prosa di lui « talora lieve e trasparente, tal'altra incisiva, un po' gentilmente ironica, sempre elegante, mai brutale, anche se rivelava lo sdegno per la malafede o il dilettantismo in arte. Soprattutto la sua critica, pur cercando di stroncare l'inutile e il brutto, era costruttiva, in quanto pronta a segnalare con gioia anche i minimi segni di quella bellezza creativa, sotto qualsiasi forma di espressione, purchè autentica e commossa ch'era in cima ai suoi pensieri, e della quale egli è stato paziente ed appassionato ricercatore, instancabile assertore, strenuo difensore ». E un altro aggiungeva: « Nel biasimo era di una cavalleria degna di altri tempi. Disse giustamente un artista: Quando Alberto Gasco rimprovera non sai se ringraziarlo o inviargli un biglietto di sfida. Verissimo, poichè egli, se lodava con piacere, biasimava con intelligenza, competenza e serenità. Non conosceva odi e rancori: voleva bene all'artista, tanto quanto all'arte ».

Accompagnato da questa rara concordia di rimpianto e di riconoscimenti Gasco ha lasciato la critica militante e il mondo di quaggiù.

### DANZE

Nel dilettoso libro che Julie Sazonova ha dedicato alla *Vie de la danse* si leggono cose interessanti e curiose sulla tecnica del ballo in un'epoca che di danze fu ricchissima, quella di Luigi XIV, e di Sully. Le evoluzioni coreografiche meritano una particolare attenzione. Elementarmente si distinguevano tre posture con i piedi congiunti e altrettante larghe, nelle quali il corpo o stava diritto, o piegava a destra sulla gamba destra un poco piegata, o piegava a sinistra sulla sinistra piegata. Ormai i maestri italiani insegnavano a tenere i piedi e le ginocchia in angolo largo, mentre la moda cinquecentesca aveva prescritto la tenuta parallela dei piedi. Divaricando l'angolo, e alzando i talloni cominciò ad attuarsi la danza ad elevazione, che prima non era possibile. In ogni caso il *ballet* elegante non accoglieva l'acrobazia del professionisti. Si distinguevano, scrive la citata Sazonova, le danze *terre à terre*, dalla *dispos* o aeree. Fra le prime era il *branle*, che con molte varianti rappresentava episodii veristici, anche drammatici, e richiedeva perciò costumi appropriati e diversi, esso traeva il nome dal *branlement* o dondolio del corpo, che ne era il movimento iniziale, cui seguivano passi semplici o duplici, brevi salti, slanci del piede in alto. Danza d'elevazione era invece la gagliarda che constava di *grues* o d'un gran salto conchiuso da una *cadence*, di *ruades* (lancio d'una gamba in avanti e sollevamento posteriore dell'altra gamba), di sollevamenti laterali della gamba, di piroette, e della *capriole*, durante la quale il più abile ballerino incrociava fino a quattordici volte le gambe...

**Pepe**

## Teatro della Moda

### Questa sera: *La Gioconda*

Questa sera, alle ore 21 precise, al Teatro all'aperto della Moda, al Parco del Valentino, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera « La Gioconda », di Ponchielli. L'opera, ch'è di nuovo allestimento scenico, concertata e diretta dal M.o Umberto Berrettoni, avrà quali interpreti gli artisti: Gina Cigna (Gioconda), Cloe Elmo (Laura), Olga De Franco (la Cieca), Galliano Masini (Enzo), Carlo Tagliabue (Barnaba), Duilio Baronti (Alvise), Aristide Baracchi (Zuane), Giulio Scarlo (Isepo). Maestro dei cori: Vittore Veneziani. Direttrice coreografa e prima danzatrice la signorina Nives Poli.

La vendita dei biglietti continua presso la segreteria del Teatro Carignano, sino alle ore 19, indi, dalle 19.30 presso i botteghini del Teatro della Moda.

### ALFIERI

**Si replica la *Vedova allegra***

ALL'ALFIERI anche ieri sera la Compagnia di operette diretta da Oreste Trucchi ha riportato un vivo successo in « Vedova allegra » di Lehar, riscuotendo calorosi e prolungati applausi dal folto pubblico. « Vedova allegra » si replica questa sera.

## GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

| 1 | 2 | 3 | | 4 | 5 | 6 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 7 | | | ◆ | 8 | | |
| 9 | | | 10 | ◆ | 11 | |
| | ◆ | 12 | | 13 | | ◆ |
| 14 | 15 | ◆ | 16 | | 17 | |
| 18 | | 19 | ◆ | 20 | | |
| 21 | | | | | | |

*Orizzontali:*
1) Di persona magra ed alta
7) Un saluto qui risalta
8) Per raggiungerlo tu sali
9) Un serpente cogli occhiali
11) Questa, Danzica lontana
12) E' moneta peruviana
14) [illegible] in Svezia alte [illegible]
16) Fibra adatta per far fune
18) Son macchiette ma di niente
20) Degli Etiopi ascendente
21) Porta un nome ch'è usurpato

*Verticali:*
1) Fattarello che è inventato
2) Prima donna del creato
3) La moneta del Brasile
4) Qui Gesù, in antico stile
5) Per reprimere il delitto
6) Grande fiume vedi scritto
10) Terra nostra d'oltre mare
13) Mille fiamme fan brillare
15) Fu Noè suo genitore
17) Della goccia qui il rumore
19) Così è, per i Latini.

**Soluzioni dei giochi pubblicati ieri**

*Logogrifo:*

C A R A B I N I E R I
C A R N I A B R A N I
C A B I R I A B I N I
B E R I C I C E R N A
C A R A I B I A R C A
C A R A B I N E A R B E
C A R N I E R A B A R I

*Quadro magico:*

| M | A | R | T | E | D | I |
|---|---|---|---|---|---|---|
| A | L | A | R | I | C | O |
| R | A | G | I | O | N | E |
| T | R | I | P | O | L | I |
| E | I | O | O | | | |
| D | C | N | L | | | |
| I | O | E | I | | | |

**Frin**



Appendice di STAMPA SERA (133

# Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Anche gli uomini non dormirono. Le orecchie tese, gli occhi che frugavano continuamente nell'ombra, ostile, speravano di udire un rumore, un richiamo dello scomparso, ma non udirono nulla di più dell'urlo delle belve che si aggiravano fra le rocce e non scorsero che i lunghi voli dei grandi rapaci notturni che giravano in larghi cerchi al di sopra del campo.

Infine il cielo impallidì dietro i rigidi monti. L'alba! Mathieu suonò la sua tromba e presto tutto il campo, silenziosamente, fu in piedi.

— La metà degli uomini alla guardia del campo! — comandò Salaun —. Voi Gisella e voi Genoveffa resterete ad attenderci.

— Ah, per questo no — rispose Gisella —. Non vi contate. Avvenga quello che vuole, verrò con voi e Genoveffa mi seguirà.

— Vi supplico di non farlo — disse Salaun — vi può essere pericolo e pericolo grave [illegible]. Se vi cogliesse del male; Genoveffa voi che siete la sua cara sorella e voi Gisella che ama con tutta la sua anima stravista, che cosa risponderò io, quando egli mi chiederà conto dei miei atti?

Gisella guardò Genoveffa ed i suoi occhi rifletterono la gioia che le parole del giovane sciamato avevano fatto nascere nel suo cuore.

Con quanta emozione, lui, il confidente di Gerardo, aveva detto: « Voi Gisella che ama con tutta la sua anima stravista! »

Genoveffa con un gesto interruppe Salaun:

— Non insistete — disse. — Il nostro dovere è quello di seguirvi. L'amiamo tutte e due con lo stesso cuore... lo sapete... Vogliamo cercarlo, ritrovarlo, con voi... anche se non è più di questo mondo...

— Salaun — disse Gisella — con poche parole m'avete dato le direttive da seguire. Dal momento che egli mi ama e che io l'amo, vi seguirò costi quel che costi.

— Sarà una dura e penosa spedizione! — disse ancora Salaun. — Gli indigeni sono rientrati estenuati e non hanno trovato nemmeno una traccia! E si tratta di ottimi cacciatori e di uomini robusti!

— Abbiamo forse piegato, fino ad ora? — disse semplicemente Genoveffa. — No, non è vero? Allora, mio buon Salaun, lasciateci partire con voi!...

— Andate! — disse Michele Le Sarthoys. — Io resterò qui alla guardia del campo. Ma affrettatevi... Ogni minuto perso equivale ad un'ora...

— Ebbene sia! — disse Salaun. — Andate ad equipaggiarvi.

Qualche minuto dopo i gruppi furono formati e partirono e le ricerche cominciarono.

— Qualcuno sa che direzione prese ieri, quando lasciò la tenda?

— Sì, signore! — disse Mathieu — si diresse verso il settore dell'aiutante Scherer.

— Andiamo dunque da quella parte! — disse Salaun. — Camminiamo lentamente e cerchiamo attentamente per cercare di trovare evidentemente quello che può aver lasciato lungo il suo passaggio...

Il piccolo gruppo si mise in moto...

Per tre ore batterono inutilmente il terreno. Dovettero fermarsi e mangiare sul posto i viveri portati e concedere un po' di riposo agli [illegible].

Quando il grande calore del giorno sparì, si rimisero in cammino e fino a sera esplorarono le rocce, arrampicandosi su di esse, discendendo nei crepacci...

Poi ripresero il cammino in silenzio.

Salaun sosteneva Gisella che la grande marcia compiuta sotto l'implacabile sole aveva estenuata ed il maggiore Salvauty accompagnava Genoveffa.

— Alt! — comandò Salaun — dieci minuti di riposo!

Gli uomini deposero i caschi e il sodaltero, respirando a fatica.

Nessuno parlava. Ciascuno sapeva che cosa pensavano gli altri. Tutti pensavano al capo ardente e giovane, intelligente e valoroso che, forse il suo destino aveva condotto ad una fine ignorata, senza dubbio terribile e miserevolmente solitaria.

— Ah, se queste pietre potessero parlarci! — mormorò Salaun.

— Eppure egli deve essere passato di qui! — disse a voce alta Genoveffa. — E niente indica il suo passaggio! Nemmeno una traccia di scarpe sulle rocce!

Gisella non rispose! Ella fissava già da qualche istante un piccolo punto brillante che metteva una macchia viva sul fondo rossastro e bruno delle rocce.

Si alzò, camminò verso quel piccolo punto, si chinò e gridò di gioia...

Aveva trovato la sigaretta fumata a metà da Gerardo il giorno prima. Il giovane seguendo una sua abitudine, prima di gettarla aveva schiacciato la sigaretta accesa sopra una roccia di basalto. Si vedeva nettamente la traccia della cenere bianca sulla pietra. Era stato il bocchino d'oro della sigaretta che aveva attratto l'attenzione di Gisella.

Al suo grido accorsero Salaun, Salvauty, Mathieu e Genoveffa.

*(Continua)*

# TORINO DI GIORNO

## Padrone di casa furioso che minaccia l'inquilina e finisce in prigione

Milano, mercoledì sera.

La ventinovenne Luigina Uberti fu Amilcare, è stata ieri sera svegliata improvvisamente dal padrone di casa, Giuseppe Dolcini fu Francesco, dimorante in via Scarlatti 20, il quale entrò nella camera che da tre mesi la giovane occupava nell'appartamento, imponendole di alzarsi e di fare fagotto, se non voleva essere gettata dalla finestra con la sua roba. Alle proteste della Uberti il Dolcini si è infuriato e armatosi di un coltello da cucina ha fatto l'atto di colpirla; ma un altro pensionante, richiamato dalle grida del Dolcini stesso, si è intromesso, trattenendo l'energumeno. La scenata si è ripetuta più tardi e questa volta è toccato ad una signorina a interporsi per evitare che il Dolcini ferisse di coltello la Uberti. La giovane minacciata, questa mattina, ha denunciato il fatto al commissario di Porta Venezia, il quale, interrogati i testimoni, ha proceduto senz'altro all'arresto del Dolcini.

## Vogliono rubare una moto e finiscono in Tribunale

Milano, mercoledì sera.

Il capomanipolo della Milizia, Franco Piatti, rincasando alle due di notte del 25 maggio ultimo scorso, in via Puccini, vide uno strano individuo immobile davanti al portone di casa e poco più tardi ne vide uscire un altro, in atteggiamento sospetto, allontanarsi frettolosamente seguito dal primo.

Dato che il giorno precedente la portinaia dello stabile aveva trovato forzata la serratura del portone, il Piatti ebbe la convinzione che i due avessero tentato di trafugare la sua motocicletta depositata nel cortile e che non avessero potuto condurre a termine l'impresa appunto perchè, essendo rimasto il portone aperto, la portinaia vegliava in attesa che tutti gli inquilini fossero rientrati.

L'ufficiale della Milizia seguì pertanto, non visto, i due e, quindi, richiesto l'intervento di alcuni vigili li fermava e li traduceva al Commissariato del rione. Qui i due compari vennero identificati per Ernesto Galletti di Giovanni, di 27 anni, e Angelo Bosatra fu Domenico, di 25 anni, i quali, messi alle strette, confessarono di aver voluto rubare la motocicletta senza per altro riuscirvi per la non prevista presenza della portinaia.

Al dibattimento svoltosi questa mattina davanti alla 13.a Sezione del nostro Tribunale, i due imputati hanno tentato di cambiare tattica protestando la loro innocenza, ma il Tribunale li ha dichiarati colpevoli e condannati, il Galletti a nove mesi di reclusione e 900 lire di multa, e il Bosatra a sei mesi e 600 lire di multa, concedendo loro i benefici di legge.

## Cameriera infedele condannata per furto

Milano, mercoledì sera.

Certa Sara Kahan tiene nella nostra città una modesta pensione per ebrei nella quale è cameriera tale Lina Wiedmann. Un giorno la Kahan, dovendo entrare in una casa di salute, lasciò temporaneamente padrona del campo la giovane cameriera, la quale avrebbe, secondo l'accusa, cominciato a far sparire della roba non sua: abiti, scarpe, oggetti vari. Più tardi, quando però era già tornata la signora Sara e aveva constatato la «pulizia» fatta dalla cameriera durante la sua assenza, la Wiedmann si appropriò anche a diverse riprese di denaro.

Per avere la prova della colpevolezza della cameriera la signora Kahan contrassegnò due biglietti da dieci lire e dopo averli piegati li mise nella tasca del panciotto del marito. Qualche tempo dopo la Wiedmann spazzolando l'abito trovò il denaro e se ne appropriò custodendolo nella sua borsetta. Affrontata dalla padrona e sollecitata a metter fuori le venti lire, dopo avere un po' tergiversato la cameriera aprì la borsetta esclamando: «Eccole qui, aspettavo di darle a suo marito».

La Wiedmann venne pertanto denunciata per furto continuato e rinviata a giudizio del Tribunale. Tra le due donne si è ingaggiato stamane, davanti alla XII Sezione, un vivace e fiorito duetto in tedesco, che un interprete ha reso in perfetto italiano, completando il suo compito con la traduzione in... tedesco, a uso dell'imputata, della condanna inflittale dal Tribunale: un mese e quindici giorni di reclusione con i benefici di legge.

## Ladri di bolli postali arrestati a Milano

Milano, mercoledì sera.

Il titolare dell'agenzia Corrieri, di via Tadino 17, signor Guido Marazza, constatava, da tempo, dei continui ammanchi di bolli postali. Sospettando che autore ne fosse il fattorino Luigi Alpighi, di Alberto, ventiquattrenne, dimorante in via Pietro Custodi 10, venivano fatti degli appostamenti e si riuscì a scoprire che costui consegnava la refurtiva a due fattorini già licenziati dalla ditta, tali Enrico Meschini, di Cesare, di 34 anni, abitante in via Don Bosco 19, e Antonio Sacchetti di Luigi, di 28 anni, dimorante in via Gentilini 15.

In una perquisizione, compiuta dagli agenti in un esercizio frequentato dal Sacchetti e dal Meschini, sono state sequestrate delle marche da bollo che erano state sottratte precedentemente al Marazza, dei timbri, dei blocchetti e registri. I due fattorini sono stati arrestati e tradotti al cellulare. Essi, però, respingono ogni accusa.

## Cinque vitelli macellati rubati da un giovane in tuta

Milano, mercoledì sera.

Il macellaio Serafino Ciani, dimorante in via Melzo 19, recava questa mattina sul suo autocarro cinque vitelli al macello pubblico. Avvenuta la macellazione, egli doveva allontanarsi momentaneamente per completare una formalità e lasciava sotto una galleria l'autoveicolo e i cinque vitelli macellati in custodia a un giovane in tuta da meccanico che egli riteneva fosse addetto al macello. Quando è tornato nella galleria, il Ciani non ha più ritrovato nè l'autocarro nè il suo carico ed ha saputo poi che il presunto meccanico si era diretto con la macchina verso Porta Vigentina.

Appunto in quei paraggi, alla cascina Mirasole, è stato rinvenuto più tardi l'autocarro involato al macello, ma esso non recava più il carico dei vitelli.

Il Ciani non ha potuto fare altro che recarsi in Questura, ove ha denunciato un danno di oltre 40 mila lire.

PROBLEMI AUTARCHICI

## Uso e abuso di combustibili

L'autarchia è quella tal cosa che tutti sanno. Lasceremo da parte ogni ripetizione di principii, per fare alcune considerazioni di pratica applicazione.

Il carbone nazionale — proprio dei carboni si vuol discorrere — è ormai un fatto concreto. Ma il più difficile, nelle imprese difficili, non è attuarle; è farle credere attuate. La gente non si convince. Noi non si vuol fare della psicologismo a buon mercato: è proprio così. Trovare una lirica, vera lirica, o trovare del carbone, vero carbone, sta bene; ma poi nessuno è disposto a credere che si tratti di una autentica lirica, o di un autentico carbone. La difficoltà giunge all'acme. Si invocano Dante Alighieri e il Manzoni; si cita la lunghezza di fiamma, la pezzatura, il rendimento in calorie, persino il tenore in ceneri del carbone inglese. C'è gente che queste cose non le sa neppure; ma allora si abbandona alla frase fatta, alla tradizione staticamente intesa: accanto al termosifone acceso (ora, se Dio vuole, è spento) si devono leggere gli Inni sacri, dentro la caldaia si deve mettere soltanto cardiff.

### La propaganda migliore

Industriali e impresari — voi direte — sono della gente diversa: tant'è che gli inni non li leggono, nè sacri nè profani. E industriali e impresari — direte ancora — sono gli unici che contano davvero in questo problema. Ma — rispondiamo noi — essi sono pur tuttavia degli uomini. E poichè con le buone maniere si ottiene sempre tutto, sarebbe molto bene, a nostro modestissimo avviso, che i Consigli Provinciali delle Corporazioni cercassero di seguire molto da vicino, per indirizzarle, le loro preferenze. L'autarchia è una cosa molto importante e molto seria; a raggiungerla nessun mezzo è di troppo. Non è concepibile l'ipotesi assurda (che qui si affaccia un momento per quel tantino di amore delle mostruosità che è in ogni uomo) che ottenuto il carbone nazionale non si trovino gli acquirenti.

Per noi la propaganda migliore si fa con le opere. Non si ama il mare se non ci si mette a navigare. Non si apprezza il carbone nuovo senza usarlo. L'amore, se non c'è subito, viene dopo: una volta tanto la saggezza dei nonni la citiamo anche noi.

Vogliamo dire che non basta una propaganda verbosa e generica. Se no della brava gente, in buona fede, si crea una doppia verità: a parole loda l'autarchia, ma poi il carbone nazionale non te lo compra.

Esempi? La Federazione Alberghi e Turismo invita gli albergatori a far pervenire la dichiarazione dei quantitativi di antracite e nafta di cui abbisognano. Di combustibile nazionale non si parla neppure.

Ma non basta. Il nostro Consiglio Provinciale delle Corporazioni si propone delle lodevolissime iniziative «per quanto concerne le economie realizzabili negli impianti di riscaldamento». Ma del combustibile nazionale non si fa cenno. Si parla persino dei nuovi impianti che dovranno essere opportunamente progettati e regolarmente approvati; e non potrebbero, almeno questi nuovi impianti, essere costruiti in relazione alle particolari necessità del carbone nazionale?

A noi pare che non basti attribuire ai commercianti all'ingrosso un determinato quantitativo del nostro combustibile; bisogna far sì che essi abbiano il modo di esitarlo. Stabilire — come è stato fatto dal Monopolio Carboni — delle alte percentuali per alcune industrie (tanto di carbone nazionale su tanto di estero) non è privo di inconvenienti. Servirebbe forse meglio una bassa percentuale, obbligatoria per tutte le industrie, in attesa che la trasformazione tecnica degli impianti consenta una spontanea e sempre crescente richiesta del carbone nazionale.

### Un sistema pericoloso

Bisogna insistere su questo punto: il nostro carbone deve essere conosciuto in tutte le sue caratteristiche, e trattato secondo norme che gli sono proprie, naturalmente diverse da quelle degli altri carboni. Si facciano impianti-modello; si lasci il regno astratto delle parole, che restano parole. I commercianti all'ingrosso di carbone non possono, essi soli, persuadere tutti. Si stabilisca almeno in un primo tempo un obbligo di acquisto calcolato con una bassa percentuale; poi, con la graduale trasformazione degli impianti, l'obbligo si potrà togliere. Scriveva giorni sono, con la sua autorevolezza, «Il Popolo d'Italia»: «Non bastano le pubbliche amministrazioni e taluni industrie che consumano, o lo preferiscono, il carbone nazionale: il numero e la qualità dei consumatori deve aumentare ed estendersi in ogni campo».

Noi non siamo dei tecnici del carbone; ma un certo discorso lo possiamo capire tutti. Ecco qui: da tempo lunghissimo tutti gli sforzi erano indirizzati alla utilizzazione di un determinato tipo di carbone. Ora si tratta di usarne un altro; e si tratta di saperlo usare. C'è della gente che senza conoscerlo dice che è peggiore, mentre se mai dovrebbe limitarsi a dire che è diverso. Nelle mani di un inesperto qualunque cosa vale poco. Noi ricordiamo di aver capito come si possano disprezzare i maccheroni un giorno che all'estero ce li portarono cottissimi, e con condimento di prugne.

Dicevamo che a noi pare non basti attribuire ai commercianti all'ingrosso un determinato quantitativo di combustibile nazionale. Forse si pensa: si aggiusteranno loro; ma questo sistema è pericoloso. Grosse partite indugiano nei depositi; la merce si svaluta, e si fanno magari vendite a prezzi inferiori a quelli segnati nel listino del Monopolio. Ciò nuoce non soltanto ai grossisti, ma anche al prestigio del nostro carbone.

Riassumendo, dato che il rendimento dei carboni nazionali (citiamo ancora «Il Popolo d'Italia») «non è meno conveniente di quello dei carboni esteri, e in qualche caso è stato anche superiore», si tratta ora di diffonderne l'uso. Si insista con la necessaria fermezza. Torino sta apprestando una mostra autarchica che sarà visitata dal Duce. In quell'occasione dovremo dirGli quanto carbone nazionale consuma la nostra provincia, quanto ne consumerà l'anno prossimo. Ecco quello che conta: le cifre.

Tocca agli organi competenti (non per nulla l'autarchia è soltanto concepibile in uno Stato corporativo) dire dove si ha uso, e dove abuso di combustibile. Tracciata la divisione bisogna, su tale linea, montare la guardia.

gio. moc.

## Pensionato ferroviario morto in solitudine

Questa mattina alle 7,30 il portinaio dello stabile di via Carugio 190, tale Giorgio Ferrero, non avendo più visto da due giorni l'inquilino Guido Antonio Cavassa fu Giovanni, sessantunenne, pensionato delle Ferrovie e abitante da solo in un alloggio a pianterreno, e avendo d'altra parte notato che la porta dell'alloggio non era stata chiusa a chiave, temendo una disgrazia, entrò per vedere cos'era successo. Trovò così il Cavassa disteso sulla tavola da pranzo, ormai esanime e gelido. Il medico municipale di guardia, tosto chiamato, constatava la morte del solitario, avvenuta per asfissia e cianosi a circa 48 ore prima. Esperite le formalità di legge da un sottufficiale del locale Commissariato di P. S., la salma del Cavassa è stata trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

## Balilla ai monti

Alle ore 8,5 di questa mattina sono partiti dalla stazione di Porta Nuova ottanta Balilla diretti alla Colonia montana «Regina Margherita» di Fenestrelle.

Come in un romanzo di Carolina Invernizio

# Un trovatello divenuto straccivendolo eredita 600 mila lire dal suo benefattore ma gli vengono contestate

Giulio Bertingoro fu Antonio, d'anni 50 dall'età di 10 anni fa il rigattiere. Orfano di padre e madre o meglio tolto dall'Ospizio dei trovatelli della nostra città, veniva allogato presso lo straccivendolo Maurizio Crappo, uomo misantropo, chiuso, taciturno che del silenzio aveva fatto la sua bandiera ed il suo regime di vita. Quando prese con sè Giulio, Maurizio aveva trentadue anni e, per il ragazzetto, non fu certo vantaggioso il cambiamento. Nell'Ospizio degli esposti lo trattavano bene e gli dimostravano affetto: da Maurizio invece le busse quanto meno nei primi anni erano all'ordine del giorno. A poco a poco però con l'andare degli anni, Giulio incominciò a diventare parte intima della vita di Maurizio, sicchè questi, allorchè il suo pupillo andò soldato, non potè resistere di andarlo a trovare fino alla città dove il giovanotto ormai era stato chiamato a prestare servizio militare. Divennero più che due fratelli: Maurizio voleva bene a Giulio come ne avrebbe voluto al proprio figliuolo. Tornato dalla vita militare a casa Giulio riprendeva la sua vita accanto a Maurizio e continuarono a lavorare insieme con comunanza di intenti e di operais.

### Entra in scena Attilio...

Maurizio giungeva così all'età di settant'anni mentre Giulio accusava ben quarantotto primavere. Non si era sposato; aveva divisato, è vero, di sposare ma lo aveva dissuaso aspramente il padre adottivo.

— Non sei l'uomo da far felice una donna, come non lo sono stato io — gli aveva detto bruscamente. — Il matrimonio per te sarebbe un vincolo disgraziato. Lascia andare...

E Giulio Bertingoro obbedì, ma tanto insistette e tanto fece che conobbe le ragioni del consiglio del Crappo.

— A 35 anni sposai, — gli raccontò — una bella figliuola. L'amavo ardentemente, appassionatamente e dal nostro amore nasceva un bimbo, Attilio che oggi dovrebbe avere 43 anni, quasi la tua età. Due anni dopo essa mi piantò portando con sè il piccino. A Genova, dove allora ci trovavamo, aveva conosciuto un sottufficiale della marina mercantile e con quello partì per l'Australia. Da Melbourne, dopo 10 mesi, mi scriveva una lettera dicendomi di non più pensare a lei: il bimbo — aggiungeva — era morto nella traversata. Siccome quello era l'unico vincolo che ci univa, più non la ricercai. Sarà morta di certo, chè diversamente si sarebbe fatta viva dopo tanti anni.

«Ora, mio caro, eccoti spiegato tutto... Posseggo oltre 600 mila lire: quando morirò saranno tue. Le troverai. Il testamento è fatto e depositato presso il Notaio X.

Due anni dopo Maurizio Crappo — aveva 72 primavere — moriva. Giulio Bertingoro si recava dal Notaio e faceva pubblicare il testamento olografo segreto steso dal suo benefattore.

### Un testamento fatto male

Ma ahimè, il Crappo non aveva fatto le cose per bene. Da ignorante qual'era aveva compilato un testamento nullo e della nullità si serviva immediatamente un fratello del defunto, Adolfo Crappo, il quale provvedeva con tutta urgenza a far porre sotto sequestro giudiziario l'eredità di Maurizio, impugnando contemporaneamente il testamento. Il chirografo, infatti era così redatto: «Testamento di Maurizio Crappo. Quanto io posseggo alla mia morte verrà tutto devoluto al mio caro Giulio Bertingoro che fu fedele amico e compagno durante la mia lunga vita». Mancava la sottoscrizione e la data. La sottoscrizione risultava invece nella terza pagina del chirografo.

Giulio Bertingoro sostenne avanti il Tribunale la validità del testamento e si battè da leone ma la sentenza com'è naturale, non gli fu favorevole in quanto i giudici sentenziarono essere nullo il testamento olografo che in luogo di essere sottoscritto in fine delle disposizioni, porta nel rovescio dell'ultima facciata il nome e cognome del disponente e ciò a senso del disposto dell'articolo 775 Codice Civile. Ma il Tribunale non si è limitato a questo, ordinando all'Adolfo di produrre in giudizio la prova della morte della moglie e del figlio del defunto suo fratello che, a norma di legge, sarebbero gli eredi legittimi.

La causa è quindi attualmente sospesa: Giulio Bertingoro però ad essa più non s'interessa: il troppo bene volutogli dal suo benefattore lo ha ridotto nella miseria. Consigliatosi però con un legale ha di questi giorni iniziata una causa tendente a far dichiarare l'esistenza di una società di fatto tra lui ed il defunto Maurizio. Se essa gli riuscirà favorevole quanto meno sull'ammontare dell'eredità, riuscirà a percepire gli utili da stabilirsi dal Tribunale, prodotti dal comune lavoro durante 40 anni. Ma dell'esito della causa se ne parlerà ad ottobre dopo che il Tribunale avrà ripreso le normali udienze.

## Ottuagenario travolto da un carro

Ieri sera l'ottantaduenne Bernardino Bertotto, residente a Volpiano, in seguito a caduta andava a finire sotto un carro trainato da un cavallo, producendosi la frattura del femore destro e del piede sinistro. E' stato trasportato questa notte all'Ospedale Mauriziano, e dichiarato guaribile in tre mesi.

## Industriale fulminato da sincope cardiaca

Mentre assisteva a dei lavori edili nell'interno degli stabilimenti dell'Aeronautica d'Italia in corso Francia, l'industriale Angelo Mombelli fu Antonio, di 55 anni, abitante in corso Racconigi 107, veniva colto da grave malore improvviso e si abbatteva esanime al suolo. Prontamente trasportato all'Ospedale Martini, il poveretto vi giungeva cadavere. Il dott. Alcardi non poteva far altro che constatarne la morte, avvenuta per sincope cardiaca.

## La caduta di un bimbo

Mentre il piccolo Fausto Leone di Giovanni, abitante in piazza Balilla 5, di sei anni, stava l'altra sera trastullandosi con dei coetanei nei pressi della propria abitazione, cadeva malamente a terra, producendosi gravi ferite che ne resero necessario il ricovero all'Ospedale Mauriziano. E' stato dichiarato guaribile in venti giorni.

## E' morto l'investito tra Settimo e Chivasso

Alle 20,45 di ieri è deceduto all'Astanteria Martini il sessantunenne Giovanni Saroglia fu Onorato, ricoverato dal 28 giugno con prognosi riservata, in seguito a ferite riportate sullo stradale tra Settimo e Chivasso, ove era stato investito da un autocarro.

*Per domenica 24 luglio*

# Una giornata a Finale col treno "Stampa Sera,, - C.I.T.

**L'ORARIO: partenza 5,20 e arrivo 9,21 per l'andata; partenza alle 21,05 e arrivo alle 0,50 per il ritorno - I PREZZI: II classe lire 26 - III classe lire 18**

*L'annuncio del treno Stampa Sera-C.I.T. a Finale Ligure da noi dato ieri è stato sufficiente per sollevare il più immediato e vivo interesse nei nostri lettori. Le telefonate si sono susseguite al nostro Ufficio Organizzazioni per tutto il pomeriggio e altre ne sono cominciate ad arrivare le lettere. Si chiedono schiarimenti sui prezzi, sugli orari, sulle fermate intermedie, su quanto a Finale verrà organizzato in favore dei gitanti.*

*A parte di questi interrogativi risponderemo oggi. Si tratta di quelli più importanti. Per gli altri saremo precisi domani.*

Il «popolare» che Stampa Sera, in collaborazione con la C.I.T., organizza per Finale Ligure la domenica del 24 luglio, partirà da Torino P. N. alle ore 5,20, arriverà a Savona alle 8,26 e ne ripartirà alle 8,45, farà fermate a Spotorno e a Noli, infine giungerà a Finale alle ore 9,21. Il ritorno avverrà a sera fatta, con partenza da Finale alle ore 21,5, con fermate a Noli, Spotorno e Savona (arrivo ore 21,41, partenza ore 21,51) e con arrivo a Torino Porta Nuova alle ore 0,50.

*Non si tratta, come vedete, di un viaggio sfiancante, nè per difficoltà di orario nè per durata di tragitto. Offre felicemente l'occasione di trascorrere una giornata intera nella bella stazione della Riviera Ligure e di poter essere di ritorno a casa in tempo per riposare agevolmente in vista del ritorno al lavoro del lunedì. Esso riflette, cioè, i nostri intenti, che non sono quelli di organizzare una lunga gita per dei turisti, ma di procurare a chi lavora tutta la settimana la possibilità di passare una domenica di svago in gaiezza e grossa compagnia. Ci siamo, inoltre, preoccupati di favorire, sia negli orari che nelle fermate intermedie, quei genitori che vogliano approfittare dell'occasione per recarsi a visitare i bimbi alle Colonie marine della Riviera di Ponente.*

Per poter rispondere a tutte le esigenze, il treno di Stampa Sera-C.I.T. sarà, poi, formato con vetture di II e di III classe. I prezzi del viaggio saranno, pertanto, i seguenti: II classe L. 26; III classe, L. 18.

*Con la sua minima spesa, quindi, e con la facoltà di scelta fra le due classi, il nostro «popolare» non potrà non soddisfare tutti quanti vogliono trascorrere con noi la domenica del 24 luglio a Finale Ligure, godendo, o come attore o come spettatore, dei passatempi e delle feste che colà saranno organizzati per i gitanti. Si, perchè, come già annunciavamo ieri, nel simpatico centro balneare che sarà metà del nostro viaggio, svolgendosi quel giorno la tradizionale e caratteristica Festa delle pesche, oltre alle manifestazioni ad esse inerenti, i nostri amici avranno altre interessanti occasioni di divertimento. E' di esse che vi parleremo domani.*

I biglietti per il «popolare» Stampa Sera-C.I.T. verranno posti in vendita da domani, giovedì, alle ore 10, presso il nostro Ufficio Organizzazioni (Galleria San Federico). *Essendo i posti naturalmente limitati, sarà bene affrettarsi prima che i biglietti vengano esauriti.*

## Perchè l'orologio della stazione di Rivoli segna sempre le 14,30

**Le ferie della bigliettaria - Visita a domicilio? - Quando il capostazione sarà in vacanza**

*In guardia lettori! Se per caso devi recarti a Rivoli con un tram che parta nelle prime ore del pomeriggio, poniamo intorno alle tre, tu corri un grave pericolo.*

*Arrivi in piazza Statuto, getti un'occhiata all'orologio della stazioncina, e dici: «Toh! è ancora presto. Devo avere l'orologio avanti». E, data la stagione, ti siedi magari fra i tavolini di un caffè a berti una birra, lieto di quella pausa che non ti aspettavi. Dopo un po' dài ancora un'occhiatina, dall'altro estremo della piazza, al suddetto orologio ferroviario, e trovi che sono le 14,30. Riprendi allora a leggere il giornale. Ma non sei tranquillo: «Oggi il tempo non passa mai...», dici fra te. Infine cavi il tuo vecchio orologio di tasca, chiedi l'ora al cameriere, fai alcuni confronti, e concludi che erano le 14,30 anche quando pensavi fossero effettivamente le 15,30 e che il tuo tram è partito da un pezzo.*

*Il fatto è che da una buona settimana l'orologio della stazione di Rivoli — sul quale si regolano non solo i partenti per l'amena cittadina, ma anche le decine di migliaia di passanti che ogni giorno transitano per piazza Statuto — è fermo sulle 14,30.*

*E' guasto? No: è scarico. E perchè non lo si carica? Ci siamo informati, e la ragione è questa: l'orologio corrisponde posteriormente, dalla parte cioè dei meccanismi di carica, all'alloggio della bigliettaia, e la bigliettaia... è in ferie.*

*«Per caricarlo», ci hanno detto, «dovremmo forzare l'uscio dell'appartamento, commettere una violazione di domicilio...».*

*«Guardatevene bene!», abbiamo risposto. E ce ne siamo andati, pensando a quel che capiterà quando andrà in ferie anche il capostazione.*

mac.

## Ladro di biciclette acciuffato dalla folla in una via di Novara

*Ci telefonano da Novara:*

Una tragicomica cattura di un ladro è avvenuta sul corso Cavour in pieno giorno. Un elegante giovanotto si era impossessato della bicicletta del macellaio Luigi Pizzotti, il quale, accortosi per tempo del colpo, inseguiva il ladro, gridando l'allarme. Bastò questo perchè il pubblico affrontasse il mariuolo arrestandolo e colpendolo con pugni e schiaffi. Il ladro, che è certo Remo Marani, di anni 23, di Torino, vigilato speciale, fu consegnato alla questura da una vera folla di cittadini.

### LA TEMPERATURA

Ore 11.

| | |
|---|---|
| MASSIMA | + 24 |
| MINIMA | + 15,5 |

## Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 12 corr.: Ribero Giuseppe, fabbro, Cola Lodovica, casalinga. Piovano Domenico, muratore, Bianco Rosa, casalinga. Astia Caporale Giovanni Batt., impiegato, Astrua Catterina, benestante. Castagno Luigi, odontotecnico, Chiesa Giuditta Ciculina, commessa. Borriono Amedeo, meccanico, Buscaglione Giulietta, confezionista. Tomat Angelo, pittore, Ferrero Maria, casalinga. Capperi Giovanni Batt., dott. legge, Gatti Celeste, agiata. Alisia Giorgio, impiegato, Bramante Irma, impiegata. Capelli Giovanni, manovale, Libero Rosa, cameriera. Lombardi Carlo, meccanico, Morra Anna, impiegata. Stratino Vittorio, meccanico, Faccio Adele, operaia. Gabetta Mario, meccanico, Mazzi Iva, casalinga. Bordoni Cesare, meccanico, Dal Pasquelino, Elatrice. Fortunato Elio, impiegato, Barisone Paolina, casalinga. Geppato Remo, calderaio, Marengo Andreina, modista. Daniela Paolo, meccanico, Romondino Luciana, sarta. Serra Lorenzo, agente imp. cons., Belfiore Maria, sarta. Sommavilla Adolfo, viaggiatore, Dominici Margherita, commessa. Brunello Aldo, impiegato, Ghissa Francesca, cuoca. Giorda Giuseppe, autista, Manera Giuseppina, cuoca. Vigliotti Carlo, meccanico, Marolina Francesca, sarta. Cosghi Ubaldo, impiegato, Alessi Carletta, telefonista. Brignardello Luigi, meccanico, Arcelli Antonietta, cameriera. Devoti Giorgio, meccanico, Di Giuseppe Ida, sarta. Cane Pietro, disegnatore, Vercelli Angela, sarta. Morano Michele, fattorino, Lisciolo Guglielmina, casalinga. Giordanelli Giuseppe, impiegato, Oliviero Giuseppina, sarta. Pozzo Renzo, impiegato, Chiesano Maria, impiegata. Ocenga Adolfo, impiegato, Bigliotto Giuseppina, casalinga. Persichetti Angelo, meccanico, Mazzella Rosa, anziata. Biraghi Giuseppe, barbiere, Zerilli Maria, sarta. Murani Pierina, meccanico, Baldasso Elisabetta, tinegrafa. Cavallari Sparinao, meccanico, Fil Giuseppina, operaia. Barbaria Leandro, medico chirurgo, Borgamaschi Vittorina, casalinga. Bocchietti Carlo, meccanico, Rustichelli Palmira, sarta. Sesia Arturo, impiegato, Rubin-Florio Pierina, sarta. Giolanoni Angelo, impiegato, Savioli Gemma, impiegata. Gili Giovanni, collaudatore, [illegible] Lucia, commessa. Salasso Domenico, muratore, Rovasso Margherita, commessa.

## Sono nati

Nascite denunciate il 12 corr.: Lozia Gian Carlo, Rossetto Anna, Gandolfo Maria, Zuzini Alessandro, Arnaud Domenico, Sutetto Bruna, Trolese Maria, Martini Maria, Trigrale Eugenia, Ricco Roberto, Demichelis Egidio, Bossola Franco, Onida Clementina, Ferro Gian Carlo, Aloi Maria, Colombino Enrico, Bianco Vincenzo, Giava Giorgio, Vernet Michele, Bigliotti Pietro, Ferrari Rosanna, Rivara Piero, Prola Pierangelo, Falla Ernestina, Coraioli Carla, Chiappero Franca, D'Oria Calogero, [illegible] Carlo, Negro Mirella, Villa Maria.

### Torinese arrestato a Terranova

*Si spacciava per professore di Belle Lettere*

Dietro richiesta della Questura di Alessandria, i carabinieri di Terranova hanno tratto in arresto il torinese Mario Baudoni fu Francesco, il quale aveva preso stanza all'albergo «Mario Nero», e che da tempo si spacciava per professore di Belle Lettere.

### Arresti

Squadra Mobile: Goggi Vittorio fu Pietro, per mendicità. San Secondo: Cotiloni Francesco, per furto. Moncenisio: Brasca Rodolfo fu Carlo e Derriard Carlo fu Amato, colpiti da ordine di carcerazione.

### Incidenti stradali

Ieri all'Astanteria Martini è stato medicato, per lesioni varie guaribili in sei giorni, il diciottenne Santino Valgimigli di Romolo, abitante in via Belmonte 10. Il giovanotto, mentre in bicicletta percorreva il corso Napoli, all'altezza del corso Vercelli era andato a cozzare contro il motofurgone targato 10066-TO.



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

PALAZZO TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica all'aperto) — «Gioconda» di A. Ponchielli.
ALFIERI (Comp. Trucchi-Mercedes) - Ore 21,15: «La vedova allegra» di F. Lehar (Prezzi popolarissimi).
MICHELOTTI: 21,15: «Bustelli» illus.
GIARDINO DANZE MODA 21-2 trattea.
CAV. ESTIVO: Lezioni-Danze. Ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
PADDOA ROSSI: ore 21 danze.



### Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Io sono un evaso. P. Muni.
AMBROSIO: «Lo scerifo», K. Maynard.
CORSO: Uomo da l'orecchio mozzato.
BALBO: 1º «Codice segreto» William Powell. 2º «Dottor Antonio». Ultime.
IDEAL: «Castello del mistero» e Comp. Kramer-Edelmanoff (L. 3, Dop. 1,60).
STATUTO: 2 film: 1º «Il caso dell'avv. Durant» Myrna Loy, Warner Baxter. 2º «Paraninfo». Dop. 1,05. Ultime.
ALPI: «San Francisco», Clark Gable.
NAZIONALE Turbine bianco. Dop. 1,05.
MAFFEI: «Gli ultimi 4 di Santa Cruz». Nel varietà «Fratelli Sereno» e celebri fantasisti e 3 Broadway Stars.
MASSIMO 2 film: 1º «Elisabetta d'Inghilterra»; 2º «Nel mondo delle meraviglie» Crik-Crok. Dop. 1,05. Ult.
COLOSSEO: Fuori legge d'Oriente. L. 1.
ITALIA: «Jena di Barlow», Stone. 1,05.
TORINESE: Una donna si ribella. Ult.
FREJUS ESTIVO: «Cercasi segretaria», nel varietà Comp. Fantasia comiche.
SAVOIA: Terra senza donne. Dop. 1,05.
PIEMONTE 2 film: Femmina dei porti (Del Rio) - Paradisi artificiali. Succ.
OLIMPIA: «Locomotiva 3433» O' Brien.
FORTINO: La forza dell'amore e Var.
MICHELOTTI ESTIVO: Circo, W. Beery.
PORTA NUOVA: «Tigre del Bengala».



ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le **FAMIGLIE CHIARETTA e CERUTTI**, nell'impossibilità di farlo singolarmente, riconoscenti ringraziano Autorità, Enti, Associazioni e tutti quanti vollero unirsi al loro dolore per l'immatura perdita del compianto

**Arnaldo Dino Chiaretta**

Moncalieri, 12 luglio 1938-XVI.

La Messa di Trigesima avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria della Scala in Moncalieri, il giorno 8 agosto, alle ore 9. (4302

Tip. G. Vassallo - Moncalieri



## IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un'altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili ai pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

## Si deve prevenire

Quel buon amico della casa che è il cane, quell'utile animale che è l'orgoglio di ogni cacciatore, è soggetto a molte e fastidiose malattie causate da parassiti che si annidano nel pelo e nella pelle. Vogliamo ricordare a tutti coloro che hanno interesse per la buona salute dei cani, che queste insidiose e pericolose malattie conviene prevenirle con una regolare igiene difensiva. Consigliamo l'uso costante di lavature con acqua e sapone alla nicotina, ottimo insetticida che distrugge immediatamente i parassiti del pelo e della pelle, evitando o arrestando subito le cause della malattia. Ricordate: sapone alla nicotina. Si vende inodoro o profumato al bergamotto. Chiedetelo al vostro tabaccaio.

**Al signor Pasquale oggi è andata così...**

# Visione panoramica della Pau-Luchon sulle impervie cime dei Pirenei

STAMPA SERA

L'ordine del giorno del Tour segna per domani: Pau-Luchon. Tappa terribile, tappa che può far vincere o perdere il «Tour». Mordendo ogni giorno il freno, cinque italiani dei dodici partecipanti alla gara sono arrivati ai piedi dei Pirenei decisi a dare battaglia senza quartiere. Gli sportivi d'Italia hanno l'occhio fisso su di loro: Bartali, Vicini, Mariano, Cottur e Mollo, a Voi!

## Il "milionario volante„ ripara il proprio apparecchio

Howard Hughes, che si scorge di fronte, prima di riprendere il suo veloce volo per Mosca, ripara all'aerodromo del Bourget l'antenna della radio del suo apparecchio, che ha subito un guasto.

## Leone Degrelle

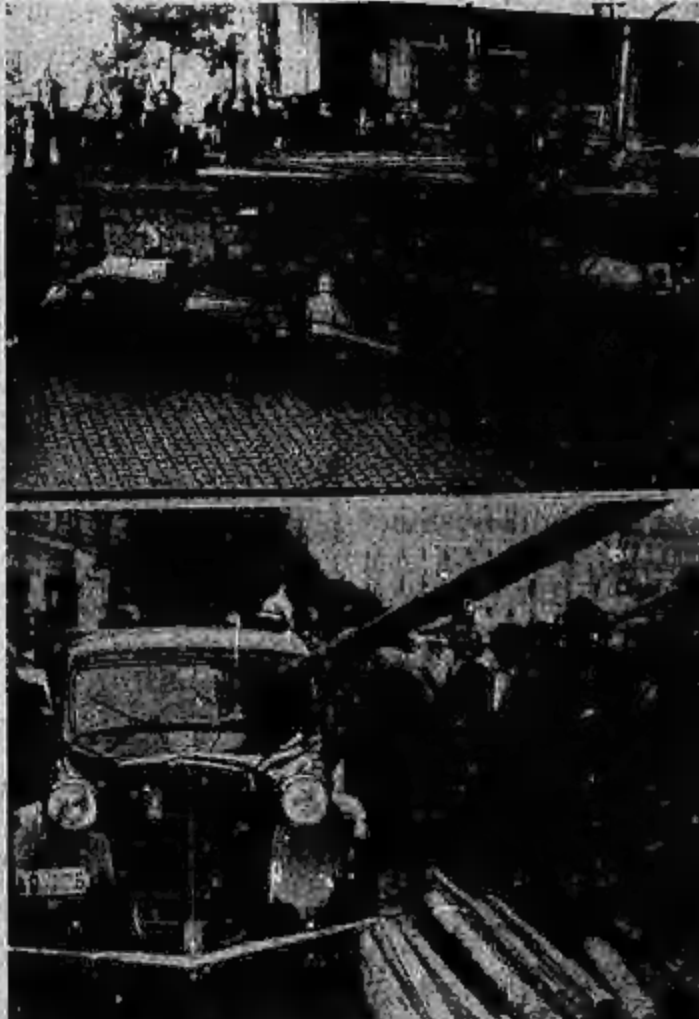
Una grande manifestazione rexista si è svolta a Lombeck, con la partecipazione di circa 25 mila aderenti. Ecco il capo del battagliero Partito belga, Leone Degrelle, mentre arringa i partecipanti all'adunata. Sullo sfondo sventola la bandiera rexista.

## L'attentato contro Roosevelt ad Oklahoma

*(Foto trasportata in Europa dal "milionario volante„ Howard Hughes, nel suo superbo volo New York-Parigi)*

Woody Hockaday, che qui si scorge a terra, sotto il peso di un poliziotto, è l'«attentatore» di Roosevelt a Oklahoma. Il pazzoide, armato di uno sfollagente di gomma, si era lanciato contro la vettura presidenziale. Interrogato dalla polizia, dichiarava che «voleva lucidargli le scarpe». La foto è stata trasportata in Europa sull'aeroplano di Howard Hughes.

## Mare per milanesi a Milano

I milanesi che, trattenuti dagli impieghi o dagli affari, non possono recarsi (almeno per ora) al mare, affollano le belle piscine della città.

## Mortale incidente a Budapest

Un'auto pilotata da un medico è andata ad urtare, a Budapest, contro un autocarro carico di travi, che procedeva nello stesso senso. Uno dei pali penetrava violentemente nella vettura, uccidendo sul colpo il disgraziato guidatore.

## Giovani giapponesi ricevuti da Goering

Un gruppo di giovani giapponesi che sta visitando la Germania è stato ricevuto, alla sua residenza privata, dal Maresciallo Goering.